

LOTTA CONTINUA

Anno VII - N. 274 Dom. 26 - Lun. 27 novembre 1978 - L. 200

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32/a. Telefoni 571798-5740613-5740638 - 578371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1.10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 5463463-5488119.

Di nuovo un "caso Valpreda"

Molte volte le storie del Potere si mescolano a quelle dell'Assurdo.

Non si sa ben distinguere in questo nuovo « caso Valpreda » se prevalga il primo o il secondo aspetto. Un nuovo « caso Valpreda » è stato nuovamente aperto dal Potere. Quel pubblico ministero che ha proposto la sua condanna ad un perseguitato deve pur aver avuto un meccanismo mentale che lo ha portato a questa richiesta, e quale deve essere se non, ancora una volta, la ragion di Stato, la dignità di uno Stato incapace di riconoscere d'essere (stato) torturatore di un suo cittadino, del sig. Pietro Valpreda? Lo Stato non può riconoscere d'aver completamente « sbagliato », nella sua mostruosa pianificazione e gestione dei fatti di Piazza Fontana se sbaglio c'è stato è imputabile al fatto che Valpreda è un anarchico quindi di per sé sospetto per Piazza Fontana o per altre ragioni, anarchico e asociale è. In un modo o nell'altro c'entra.

E' impressionante veder come la dignità possa crollare in un attimo. La dignità di quel pubblico ministero però val ben la dignità dello Stato. Il processo a Catanzaro è stato lungo, voleva essere dignitoso. Freda è scappato e il pubblico ministero chiede la condanna di Valpreda. Non ci deve meravigliare. L'apparente dignità non ha retto alla distanza, perché era ricercata da uno Stato colpevole che ha fatto sforzi « lusingheri » contro la sua natura di Stato, non riuscendovi. La richiesta di condanna per Valpreda lo squalifica di nuovo assieme alla pubblica accusa.

Una storia del Potere che continua, nell'Assurdo.

Valpreda: 6 anni. Poteva essere una battuta del Male, su cui anche il funzionario di Banca si sarebbe messo — forse — a ridere. Invece non la satira ma l'Assurdo: un uomo in toga di pubblico accusatore, in spregio a ciò che un intero popolo ha (continua in seconda)



DISEGNO DI CLAUDIA PINELLI, OTTO ANNI

Oggi in Iran ancora sciopero generale

Gli ayatollah Madari, Golepayegani e Najfi hanno lanciato ieri la parola d'ordine dello sciopero generale in segno di lutto per « le vittime dei massacri commessi dalle autorità ». Il « Fronte Nazionale » ha aderito. Lo scià sempre più solo nel suo paese, trova potenti alleati all'estero: ieri il governo della Germania Federale, che il maggior importatore europeo di petrolio iraniano, ha fatto caricare dalla polizia a Francoforte, un corteo di 10.000 persone, organizzato a livello nazionale dagli studenti iraniani: più di 50 persone sono rimaste ferite, alcune in modo grave.

Gli attacchi sono avvenuti davanti all'ambasciata americana, in Reuterweg, colpita da lancio di pietre. Molte vetrine di banche sono andate in frantumi, sulla strada che porta all'Università.

ULTIM'ORA: a Roma più di mille persone sfilano in corteo contro lo scià. La maggioranza sono studenti iraniani.

Abbiamo scritto a Carlo Fioroni
Carlo Fioroni
ha scritto a noi

« perché conoscendo
il passato non si abbia
orrore del futuro »
(a pagina 3)

Chiediamo l'assoluzione di Marco Caruso

Un appello per l'assoluzione del bambino di 14 anni che un anno fa uccise il padre per sottrarsi alle violenze quotidiane, cui questi sottoponeva lui, la madre e i fratelli. Il pubblico ministero ha chiesto la pena di 10 anni e 4 mesi, il processo riprenderà il 5 dicembre. Le altre adesioni: Franco Misiani, Giorgio Galli, Pier Aldo Rovatti, Bianca Guidetti Serra, Piergiorgio Bellocchio, Edoarda Masi, Franca Rame, Dario Fo, Franco Ferrarotti, Norberto Bobbio, Luca Arioldi, Camilla Cederna, Vincenzo Consolo

● Continua a Pavia la mobilitazione contro la montatura giudiziaria dei 18 compagni che sono imputati di reati gravissimi per l'occupazione del collegio universitario « Castiglioni ». Martedì 28 sciopero degli studenti, in comitanza con il processo a nove compagni accusati di antifascismo, per la risposta dopo l'attentato dell'« Italicus ». (Articolo nell'interno)

Perchè il giornale continua ad uscire:
15 milioni entro il 10 dicembre

Per l'assoluzione di Marco Caruso

Le prime firme

Quelle che seguono sono le prime firme all'appello per l'assoluzione di Marco Caruso, chiediamo ai compagni di aiutarci a rac-

Il 5 dicembre riprende il processo contro Marco Caruso, il bambino di 14 anni che nel dicembre del '77 uccise il padre per sottrarre se stesso, la madre e i fratelli alle violenze quotidiane cui li sottoponeva. Marco aveva tentato altre strade: era scappato almeno trenta volte da casa e regolarmente vi era stato riportato dai carabinieri.

Nemmeno quello che la legge prevede — l'invio di assistenti sociali per verificare le ragioni del-

le fughe — era stato fatto. Costretto a rubare, a subire e a veder subire dalla madre e dai fratelli la violenza di un padre padrone, Marco è fuggito per liberarsi. Con queste fughe ha lanciato anche dei segnali, degli appelli, alla società e alle istituzioni che di queste situazioni dovrebbero occuparsi. Segnali non sentiti, appelli inascoltati, e Marco ha ucciso il padre, non vedendo altra via d'uscita, pur consapevole che sarebbe stato

cogliere adesioni (in particolare le radio libere). Chi vuole aderire può farlo telefonando o mandando un telegramma:

Gianni Jervis, Giorgio Bocca, Franco Marrone, Stefano Rodotà, Carlo Rodotà, Luigi Saraceni, Filippo Paone, Alberto Asor Rosa, Renzo Del Carria,

Adele Cambria, Lisa Foa, Liliana Madeo, Silvana Mazzocchi, Mino Monicelli, Giorgio Bertani, Luigi Cancerini, Fernando Vianello, Tina Lagostena Bassi, Mimmo Servello.

siderare normale, giusta, immutabile la scelta di fronte alla quale egli si è trovato, e tanti come lui possono trovarsi: accettare una condizione di violenza e di miseria o vedere nella uccisione del padre l'unica condizione per uscirne. La condanna, dunque, non l'assoluzione costituirebbe una istigazione al parricidio, segnando la dichiarata impotenza e indisponibilità del tribunale, della società, delle istituzio-

Il reverendo Antonello Trombadori

Antonello Trombadori (PCI) ha proposto che «Tribuna Politica» sia contemporaneamente trasmessa su tutti e due i canali della TV. L'illuminazione gli è venuta sentendo il racconto del fascista Delfino, di Democrazia Nazionale alla commissione parlamentare di vigilanza che ha denunciato il fatto che i suoi figli quando c'è Tribuna Politica cam-

biano canale. La proposta dell'onorevole Trombadori è senz'altro giusta e da sostenere. Piuttosto ci sembra riduttiva. Occorrerebbe infatti anche, in occasione di Tribuna Politica, chiudere le sale cinematografiche e favorire mediante altoparlanti la diffusione del verbo politico nelle strade, nei bar, negli stadi (in questo lavoro potrebbero utilmente essere impiegati migliaia di giovani senza lavoro). Poi si dovrebbero però istituire dei controlli, per evitare che maleintenzionati non prestino sufficiente attenzione.

Ecco, così facendo avremo così il nostro piccolo grande «Tempio del Popolo» e Trombadori potrebbe finalmente fregiarsi del titolo di reverendo. Nel nome di James Jones.

Una risposta provocatoria

L'ambasciatore rifiuta di riceverli. La polizia li carica davanti l'ambasciata

Roma, 25 — Si è tenuta oggi la manifestazione del FUORI! e dall'IGA in dieci capitali mondiali contro le leggi antiomosessuali in URSS. Una risposta provocatoria — la sola possibile?! — quella dell'ambasciatore.

Ha rifiutato di ricevere la delegazione dei compagni che avrebbero dovuto presentare una lettera di protesta da inviare al suo governo. La polizia dal canto suo im-

poneva di non stazionare nemmeno davanti all'edificio dell'ambasciata — tappati come per tema di un assalto — e faceva stazionare i manifestanti sul viale del Castro Pretorio.

Da notare che neppure la Grecia — in procinto di emulare l'URSS con leggi antiomosessuali — ha tenuto un simile comportamento offensivo ed emarginante.

Doriano Galli

I sindacati avallano la legge quadro

rali, scioperando ed organizzandosi in massa autonomamente, era gioco per governo e confederali mettere (o almeno tentare) un po' d'ordine legiferando i comportamenti, la vita, la produttività dei lavora-

tori. Per buttare un po' di fumo negli occhi, prima di siglare definitivamente il patto, hanno deciso di «consultare la categoria» (in una settimana) per avere «l'appoggio dei lavoratori».

Vedremo se avranno il coraggio di andare negli ospedali, nelle sedi comunali, a dire la verità su questa legge: un decreto cioè che elimina le vertenze aziendali e normalizza i contratti in nome del Piano Pandolfi. E' più probabile che cerchino il consenso all'interno di Montecitorio dove i problemi salariali e contrattuali li risolvono sempre senza alcuna polemica.

I precari assunti con la 285

“Una lotta piena di ostacoli”

In questo periodo di trattative per i rinnovi contrattuali di varie categorie, anche i 13.000 giovani assunti con la legge 285 nelle Amministrazioni statali di tutte le regioni italiane sono in agitazione e in lotta perché fra pochi mesi (in Piemonte e in Sicilia già nel prossimo gennaio) scadranno i loro contratti di lavoro, che era a tempo determinato di 1 anno.

E' infatti recente l'accordo Governo-Sindacati della proroga di altri 12 mesi del contratto, trasformandolo però in contratto di formazione-lavoro che riduce di 1/3 lo stipendio (e cioè di circa 100.000 lire al mese) e obbliga alla frequenza di corsi professionali della durata di 48 ore ogni mese.

Corsi di natura dispara- ta che questi giovani (già di 25-28 anni e tutti con famiglia a carico perché primi nella lista speciale) dovranno sostenere al fine di «avere una più adeguata preparazione per accedere al mercato del lavoro».

Una parte dei giovani precari, riuniti nel Coordinamento Nazionale, hanno pertanto rifiutato la proposta di questi corsi. Essi hanno quindi deciso di dare una prima risposta a questo accordo Governo-Sindacati e nei giorni 21, 22 e 23 novembre si sono mobilitati in varie forme:

— a Torino hanno indetto 3 giornate di sciopero;

— a Padova hanno occupato l'Ufficio di Collocamento;

— a Firenze si sono organizzati in assemblee permanenti, mentre nei giorni precedenti avevano occupato la Regione Toscana;

— qui a Roma i giovani dell'Ispettorato del Lavoro, Ufficio di Collocamento, Ragioneria e Archivio di Stato hanno fatto assemblee permanenti

nei posti di lavoro.

Occorre ricordare a questo proposito che alla Direzione Provinciale del Tesoro di Roma, alla richiesta dei giovani di sostenere una assemblea permanente c'è stata da parte del Direttore la minaccia di chiamare la polizia e l'ultimatum di licenziamento in tronco. Questa gravissima misura è stata denunciata non solo dai giovani della 285 della Direzione del Tesoro, ma anche dai dipendenti di ruolo dell'amministrazione e dai sindacalisti che hanno indetto subito uno sciopero il 23 di questo mese.

In generale ogni situazione di lavoro locale e provinciale è stata in lotta ma la partecipazione ad essa è certamente più limitata di quanto non lo era qualche mese fa.

La mancanza di strumenti e canali di informazione reciproca periodica, la differenziazione per zone ed uffici delle esperienze di lotta e del tipo di rapporto con i sindacati non bisogna dimenticare che in particolare al Sud il tramite fra giovani e i sindacati è avvenuto a partire dalla gestione delle assunzioni, ed è stato perfino istituzionalizzato unilateralmente: basti pensare che in molti casi non si possono fare assemblee senza coperture sindacali).

Lo stesso accordo sul contratto di formazione-lavoro ha avuto l'effetto di calmare le acque, ponendosi come artificioso segno di possibilità offerte «per restare in un modo o nell'altro» per alcuni settori di giovani.

Per affrontare molti di questi temi, il coordinamento romano dei lavoratori assunti con la legge 285 propone alle situazioni di lavoro di tutt'Italia un incontro nazionale a Roma in data da destinarsi. Per informazioni rivolgersi ad Anna ed Aurora.



(dalla prima)

capito, in spiegazione alla impari lotta portata avanti dalla verità contro la menzogna di un intero Stato, in spiegazione al minimo senso di solidarietà umana nei confronti di un uomo additato come mostro, vittima di tre anni di carcere, messo nella condizione di essere lasciato dopo l'orribile strage di Piazza Fontana, un pubblico accusatore chiede 6 anni. Invece di porsi il problema di come riparare al furto dei tre anni compiuto ai danni di Valpreda e di tutta la sinistra italiana colpita — si sperava a morte —, il pubblico accusatore dal suo posto di potere propone l'assurdo.

Una lettera di Carlo Fioroni

Una scelta che non può essere "fatale"

Carlo Fioroni ci ha scritto una lettera, in risposta alla nostra richiesta di esprimere i motivi che lo avevano spinto, dopo tre anni e mezzo di carcere, a fare una dichiarazione critica rispetto ai fatti di cui è imputato. E, più in generale alla sua storia, che è e resta strettamente legata alle esperienze e ai problemi di migliaia di compagne e compagni, che hanno poi imboccato strade simili o del tutto diverse.

Nella nostra lettera gli dicevamo che avevamo apprezzato la sua dichiarazione, ma anche che ci appariva troppo scarna per poter diventare una testimonianza rispetto all'esperienza di molti. Scrivemmo a Fioroni di non volere sapere fatti in sé o nomi o cronaca degli stessi, ma i contenuti e le motivazioni di allora. «Noi non pensiamo che quel tipo di scelte fosse "fatale", come non pensiamo sia oggi stesso "fatale" la scelta di militare nei gruppi armati clandestini. Non pensiamo che sia stato o sia "fatale", ma allora quasi "fatalemente", ci si è ritrovati in quella logica, in quel modo di essere, di esistere, così inesorabile da annullare il senso stesso dei fini che ci avevano fatto muovere».

E ancora «Vogliamo vedere ciò che è necessario fare oggi per capire meglio ciò che siamo stati. Nessuno di noi vuole essere il tuo giudice, né confonderti con gli eventi di cui sei protagonista. Noi siamo pronti ad esserti vicini perché non vogliamo giudicare con te noi stessi, ma capire assieme a te noi, la nostra storia, i nostri errori». Abbiamo chiesto a Carlo di andare a fondo, dentro la dichiarazione che aveva prodotto in tribunale, di affrontare la concezione di allora, e, a partire



Carlo Fioroni

dalla sua esperienza e da questi anni di carcere di approfondire i temi che non possiamo o dobbiamo rimuovere. «Tanti problemi, che non dobbiamo rimuovere, per non avere noi stessi orrore del passato, per capirli e non avere orrore del futuro».

Ci ha risposto. Nella lettera che pubblichiamo accanto ci spiega il suo accordo, la sua volontà di non tirarsi indietro. Ci scrive che lo farà alla fine del processo, per impedire interpretazioni strumentali delle sue parole. Noi gli dicevamo ancora: «Ti chiediamo di parlare e ti offriamo poco in cambio, se non la nostra presenza e vicinanza, la nostra volontà di usare i mezzi per rivendicare la possibilità di ogni compagno o compagna di cambiare idea, anche se per alcuni vuol dire «tradire», per rendere reversi-

La lettera

Milano, 23-11-1978

Carissimi compagni e compagni, ho avuto ieri la vostra lettera. Con quale emozione non mi è possibile dire: ogni parola mi parrebbe inadeguata, insufficiente. Questi terribili tre anni e mezzo, che ho «dietro le spalle», e una sofferenza che «di fronte le spalle» non potrà lasciarmi mai. Una sofferenza che è radicata irrimediabilmente, e «giustamente» nella mia esistenza, di uomo e di «militante». Ma insieme ad essa, e più forte di essa e di ogni tentazione autodistruttiva, una salda vo-

lontà di vivere e dare in fondo il mio contributo di testimonianza, di critica, di lotta, di speranza. D'amore, anche.

Sono perfettamente consapevole dell'insufficiente, dei limiti, della mia «dichiarazione». Il massimo, credo, che potevo dire nel luogo in cui è stata pronunciata. Ma semplice punto di partenza per un discorso da approfondire / costruire insieme. Un discorso che nessuna domanda eluda, che nulla rifiuti a priori di mettere in discussione, come voi, da tempo ormai, avete iniziato a fare e a proporre. Solo vi chiedo di attendere (attendermi) a processo concluso, tra qualche giorno. Nessuno, che sia in buona fede, potrà allora dire trattarsi di qualcosa di «strumentale».

Una sola volta, in questi tre anni e mezzo, mi sono deciso a rompere pubblicamente il silenzio, per buone ragioni (mi riferisco alla lettera dell'Espresso nell'agosto di quest'anno, su Petra Krause).

«Ti offriamo poco in cambio», mi dite. Al contrario, un «mondo». Quel «mondo» da cui mi sono a lungo, per scelta morale pubblicamente autoescluso. Pubblicamente non «privatamente», nel fitto scambio di lettere e discorsi, sempre «strozziati» dai tempi «istituzionali» e occasionali dei colloqui diretti, vis-à-vis — con le persone e i compagni che più mi sono stati vicini.

«Faremo di tutto perché tu possa tornare, prima possibile, tra di noi». Già «tra di voi», compagni e compagni carissimi, farò di tutto anch'io, con coerenza, passione e rigore.

Con amore e speranza vi saluto

Carlo Fioroni

Macerata, 26 — Il compagno Maurizio Costantini verrà processato lunedì 27 novembre alle ore 9, dalla corte d'assise di Macerata. Ricordiamo a tutti i compagni delle

Marche l'importanza di una massiccia presenza in tribunale. Maurizio è in carcere da otto mesi senza che contro di lui esista una benché minima prova.

Per l'assemblea nazionale dell'area di Lotta Continua del 26

L'assemblea si terrà al rettorato di Roma (dentro la città universitaria). Per arrivare all'università prendere il 66 (per chi scende alla stazione Termini) e il 66 e l'11 (per chi scende alla Tiburtina).

Sabato 25 dalle ore 18 alle ore 21 si terrà una riunione sull'organizzazione del convegno all'aula occupata di chimica biologica (dentro la città universitaria). I compagni di Roma cercheranno di garantire al massimo mangiare e dormire.

I compagni di fuori Roma cercheranno di portare i sacchi a pelo e i compagni universitari il tesserino per poter usufruire della mensa.

Per ulteriori informazioni telefonare dalle 12 alle 21 in cronaca romana al 06-570600, chiedere a Claudio..

Una informazione sulla assemblea a Roma dell'area di LC

Siccome molti compagni e organi di informazione ci hanno telefonato in questi giorni per l'assemblea che si tiene oggi a Roma, per la quale il giornale ha già pubblicato i verbali del dibattito di Milano del 19 ottobre, alcuni interventi di dibattito e gli avvisi dal titolo «per l'assemblea nazionale dell'area di Lotta Continua», dobbiamo precisare che questa assemblea, riconvocata dalla riunione del 19 ottobre di Milano, non è stata organizzata dalla redazione del giornale, né, quindi, è un seminario del giornale. I compagni della redazione hanno, in questi giorni, una discussione

aperta con posizioni differenti, sui problemi che pone la fattura del giornale ed il rapporto con tutti gli altri compagni organizzati e non, e le più svariate esperienze che pure fanno parte della realtà. I tempi e i modi della continuazione di questa discussione, una parte della quale è già iniziata, saranno decisi dai compagni che lavorano al giornale.

In questo senso, come ulteriore elemento di confronto, alcuni compagni della redazione nazionale, parteciperanno alla assemblea di oggi.

I compagni della redazione

Roma: inchiesta Moro

Per il tipografo Triaca ricorso all'Aja

«Da sei mesi mio marito è tenuto in un isolato inumano che gli provoca un terribile stato di sofferenza: è rinchiuso in una cella dove la lampadina è sempre accesa giorno e notte, gli fanno prendere mezz'ora d'aria nel cortile, guardato a vista e separato dagli altri detenuti. Non può avere rapporti di alcun genere con gli altri reclusi del braccio speciale G8 di Rebibbia. È stato chiuso perfino lo spioncino della porta della sua cella per impedirgli di guardare nel corridoio quando passano i compagni di carcere; non può scambiare un'arancia, una sigaretta un giorno, come avviene fra gli altri; non gli è consentito di farsi radere dal barbiere del carcere e da solo non può farlo perché anche il rasoio elettrico non si può tenere in cella. Lo vogliono distruggere e per questo faremo un ricorso al Tribunale. Questa drammatica dichiarazione è stata fatta da Annamarie Triaca, moglie di Enrico Triaca

il tipografo titolare della stamperia di via Pio Foà a Monteverde, arrestato il 17 maggio scorso e accusato di essere il tipografo delle BR. Nel braccio G 8 di Rebibbia sono rinchiusi anche Antonio Marini, Teo Spadaccini, Giovanni Lugnini, arrestati insieme a Triaca nel quadro delle indagini sul sequestro Moro e accusati di far parte della «colonna romana» delle BR. Marini, Spadaccini e Lugnini a differenza di Triaca sono stati tolti dall'isolamento. Due settimane fa Enrico Triaca è stato processato e condannato ad 1 anno e 10 mesi per calunnia e detenzione abusiva di una pistola. La «calunnia» si riferiva alle sue dichiarazioni sui maltrattamenti cui sarebbe stato sottoposto dalla Digos subito dopo l'arresto. Al processo sfilarono agenti e funzionari della Digos che con i consueti «non c'ero» e «non ricordo» non dissiparono certo i dubbi sui metodi «speciali» usati sul prigioniero.

Si lascia morire di fame perché gli aumentano l'affitto

Napoli — Un disoccupato si è lasciato morire di fame a Napoli perché il padrone di casa gli aveva aumentato l'affitto. L'uomo, Lucio Buonandi, di 51 anni, sguattero, da tre mesi senza lavoro, è stato trovato privo di vita nel suo terraneo, senza luce, ai Gradoni di Chiaia. Il volto era stato sfigurato dai topi, che sono stati trovati sotto il giaciglio che faceva da letto.

Una nipote dell'uomo,

Lucia Buonandi, che abita in un'altra strada, ha detto che il congiunto rifiutava il cibo da venti giorni, da quando il proprietario del terraneo gli aveva aumentato il fitto da ottomila a ventimila lire, minacciandolo di avviare una procedura di sfratto. Un altro nipote, Salvatore Buonandi, ha detto: «Si era chiuso nella sua solitudine perché diceva che nessuno lo capiva».

«Azione dimostrativa» in una fabbrica

Torino, 26 — Cinque giovani che si sono qualificati come «Operai comunisti combattenti» hanno fatto irruzione poco dopo le 13.30 nel magazzino della ditta «Fata» — una fabbrica che produce macchine di sollevamento e trasporto — alla periferia della città e dopo aver immobilizzato il custode, legandolo e imbavagliandolo, hanno abbandonato un pacco nei locali. I cinque sono quindi fuggiti su una «124». Erano armati di mitra ed avevano il volto coperto. Uno era vestito da postino. Un artificiere, recatosi nel magazzino per disinnescare un eventuale contenuto nel pacco, ha accertato che si trattava di due taniche piene di benzina, di cinque litri, ciascuna, ma non collegate ad alcun innesco esplosivo. Gli stessi funzionari della Digos e i carabinieri parlano di «un'azione dimostrativa».

«Perquisizione» all'opera universitaria

Padova, 26 — Due giovani armati di pistola e con il viso coperto, hanno fatto irruzione ieri mattina, poco dopo le 9, negli uffici dell'Opera Universitaria in via S. Francesco. I due si sono impadroniti di 500/ tessere per l'ingresso alle mense universitarie e di una macchina punzonatrice. Poco più tardi uno sconosciuto ha telefonato alla redazione dell'*«Eco di Padova»* segnalando che le «Squadre comuniste territoriali» hanno perquisito questa mattina l'ope-

CRONACA ROMANA

2.500 in corteo per la libertà in Iran

Il corteo, aperto dagli studenti iraniani, è partito da piazza Esedra e si è concluso a piazza SS. Apostoli

Nonostante i continui divieti a manifestare e il provocatorio schieramento di polizia, si è svolta ieri pomeriggio la manifestazione in appoggio alla lotta del popolo iraniano contro il regime dello scià e contro l'imperialismo. Due mila-cinquecento compagni sono sfilati da piazza Esedra a Santi Apostoli chiedendo la liberazione di tutti i detenuti politici, la cessazione della legge marziale in Iran, l'espulsione dal paese di tutti i consiglieri e i mercenari americani che operano attivamente per

mantenere al potere la banda di assassini capeggiata da Reza Palhevi. Il corteo, aperto dai compagni della CISNU si è svolto senza incidenti nonostante che i vigili del Comune si preoccupassero di imporre ai negozianti la chiusura degli esercizi. Il corteo era chiuso dagli studenti del-

la FUSI che hanno scandito più volte il nome dell'ayatollah Khomeiny il capo religioso dell'Iran in esilio. Una manifestazione importante per rompere anche in Italia l'omertà dei governi, compreso quello italiano, interessati più al petrolio che alla sorte del popolo iraniano.

Una palazzina al Trionfale

Ore 4,30: occupata ore 10: sgombero

La polizia sgombera una palazzina occupata dai compagni del Trionfale. L'edificio era situato all'altezza della lapide che ricorda il compagno Walter Rossi, assassinato dai fascisti il 30 settembre del 1977; per questo motivo il «Comitato di Lotteria per la Casa» aveva deciso di chiamare l'oc-

cupazione «Walter». All'interno dell'edificio, un gruppo di compagni avrebbe aperto un Centro Sociale, come punto di riferimento nel quartiere. L'intervento della polizia è avvenuto poche ore dopo l'occupazione con la minaccia di caricare gli occupanti anche se avessero ostentato una resistenza passiva.

Il PCI intanto controlla sé stesso

S. Camillo: rispettando la legge si blocca l'ospedale

Io sottoscritto, dipendente dal Pio Istituto ed Ospedali Riuniti di Roma, dichiaro di aver svolto con continuità mansioni non corrispondenti alla qualifica per cui sono retribuito, al fine di garantire l'assistenza che non è garantita né dalla direzione sanitaria né dall'amministrazione, né dalla Regione, né dal governo, in quanto hanno sempre

mandato avanti l'ospedale basandosi sul fatto che — esistendo uno stato di necessità — il personale (me compreso) avrebbe sopportato alle carenze strutturali con un espletamento ordinario di orario «stradionario» e di mansioni superiori.

Pertanto chiedo che mi vengano immediatamente riconosciute le mansioni che ho effettivamente svolto da sempre, attraverso l'applicazione integrale della legge 1974/200... La direzione sanitaria del S. Camillo si vede da alcuni giorni recapitare centinaia di lettere di questo tipo. Contemporaneamente, nell'attesa di una risposta i lavoratori del S. Camillo stanno bloccando tutto l'ospedale, rispettando scrupolosamente la legge, cioè eseguendo, con la «massima diligenza» solo le mansioni corrispondenti alla qualifica, per cui sono stati assunti e sono pagati. Per un ospedale, che come tutti gli altri si è retto soltanto su una colossale illegalità di massa, il rispetto della legge provoca una crisi irreversibile. Non può andare avanti. Se gli infermieri generici non fanno, come è tradizione, da professionali (e da generici) il pomeriggio e la notte, chi regge l'ospedale per diciotto ore su ventiquattro? Nessuno. E se i portantini smettono di svolgere i mestieri più

Triaca da sei mesi in isolamento totale

Il resto delle dichiarazioni della moglie sulle condizioni di detenzione

Sul nazionale (a pag. 3) esce oggi la prima parte della dichiarazione di Annamaria Triaca, moglie di Enrico Triaca, accusato di essere il tipografo delle BR e in carcere dal 17 maggio scorso. Pubblichiamo qui il seguito della drammatica denuncia delle condizioni carcerarie del marito che formerà oggetto di un ricorso al tribunale internazionale dell'Aja per violazioni dei diritti dell'uomo. «Hanno tentato di presentare la sua immagine come quella del traditore e del brigatista loquace, come qualcuno ha scritto, ma i compagni detenuti nel G8 (Marini, Spadaccini e Luignini, ndr) non hanno creduto a questa immagine ed hanno scritto una lettera al direttore del carcere in cui chiedono che a mio marito sia consentito di avere rapporti con loro o almeno di prendere l'aria insieme con loro. Dai primi 25 giorni di carcere lui ha subito un terribile trauma: non poteva avere rapporti neppure col suo avvocato che, come me, non sapeva in quale carcere fosse stato rinchiuso. Dopo i primi interrogatori ai quali fu sot-

○ QUARTO MIGLIO
Oggi, alle ore 17, al Centro sociale via Quarto Miglio 39 concerto di community blues con Enzo Giampaolo e Dodo.

te il commissario coordinatore Fusco, porta la democrazia dentro l'ente ospedaliero Monteverde, da cui dipendono il San Camillo, lo Spallanzani e il Forlanini. Della democrazia, per la precisione, sceglie la garanzia del controllo. L'ordine di servizio n. 5 firmato dal Fusco propone alla ripartizione ragioneria ed a quella economato la stessa persona, il dr. Paolo Salvatori. Contrariamente a quanto prevede l'art. 50 del D.P.R. n. 128. Che significa? Che spesa e controllo della spesa, chi spende, chi decide e chi fa i conti, diventano lo stesso «compagno». Dal produttore al consumatore, senza passaggi e fastidi intermedi.

Antonello

○ 40 MILIONI PERCHÉ UN RAGAZZO VENGA OPERATO

I soldi raccolti possono essere versati sul c/c n. 49795008 intestato a Lotteria Continua (specificando che servono per questa operazione) oppure portati direttamente al giornale (chiedere di Francesca o di Gufo) oppure versati sul conto bancario n. 6664, intestato ad Appolloni Ugo, Banca Nazionale del Lavoro (BNL) agenzia n. 16. La famiglia, e Ugo in particolare, ringraziano tutti i compagni.

Romana Gas: continua la truffa

La Romana Gas seguita a truffare gli utenti nonostante la sentenza n. 885/78 Reg. Ric. n. 522/78 del TAR che dichiara illegittimi gli aumenti delle tariffe del gas. Questo è quanto mi è accaduto e seguita ad accadere a migliaia di utenti: il giorno 10.8.78 mi è pervenuta una bolletta del gas per il trimestre marzo-maggio '78, di lire 459.700. La cifra mi era sembrata enorme e ravvisai immediatamente gli estremi di una truffa perché la bolletta mi era arrivata con la tariffa maggiorata illegalmente. Preciso che ho un piccolo impianto di riscaldamento autonomo che mi ero fatto essendo caduto nella trappola della pubblicità che la Romana Gas faceva ovunque, sui pulman, sulle pagine gialle e altrove, sulla comodità e il grosso risparmio che si sarebbe avuto con gli impianti autonomi a gas, e

ingenuamente affrontai una spesa per l'impianto di 2 milioni. Rimandai perciò indietro la bolletta per protesta contro l'illegittimità degli aumenti. Reclami mi viene ribadito che non c'era niente da fare, avrei dovuto pagare il non dovuto. Cominciai ad urlare che questa era una truffa e che gli impiegati si prestavano a diventare truffatori. Viene la polizia e mi portano dal direttore generale e dopo una lunga discussione impongo il pagamento del consumo alla vecchia tariffa. Quanti, invece sono gli utenti che hanno pagato il non dovuto e che sono stati truffati dalla Romana Gas che non riconosce valida la sentenza del TAR (Tribunale amministrativo regionale)?

Un utente romano

BLOCCO DELL'ANNO ACCADEMICO ALL'ISEF

All'Isef (Istituto Superiore di Educazione Fisica di Roma) è in corso dall'inizio dell'anno accademico il blocco della didattica.

Lo stato di agitazione, che ormai si protrae da circa 2 settimane, è stato proclamato dal Collettivo politico studenti Isef, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e sindacali sulla situazione degli Isef in Italia, che ormai da anni aspettano di essere trasformati in facoltà. Nonostante nei caselli dei partiti e in quelli del Parlamento giacciono da tempo diverse proposte di legge, si continua a rimandare e stralciare questo problema da quello complessivo della riforma

universitaria. La stessa forza della «sinistra storica», che in passato ha dimostrato una notevole disponibilità ad appoggiare le nostre rivendicazioni, chiusa in una logica tutta istituzionale, è costretta a subire i continui ricatti di una Democrazia Cristiana che è disposta a concedere la solita riforma che lascia tutto come prima. Per questo gli studenti dell'Isef, come già lo scorso anno, hanno deciso di riprendere le iniziative di lotta, individuando nel ministero della P.I. la principale controparte per i problemi che riguardano: a) Modifica dello statuto; b) Concorso a cattedre per il personale docente; c) Applicazione del con-

tratto di lavoro per il personale non docente;

e) Abolizione del numero chiuso;

f) Isef facoltà.

A questi punti deve corrispondere un impegno politico di noi studenti per ricongiungere ai problemi generali dell'attività motoria, che comporti una discussione sulle proposte di riforma dello sport presentate dai partiti.

Altresì dobbiamo essere presenti sul territorio (centri sportivi circoscrizionali di Roma...) per riacquistare la nostra funzione prima di operatori sociali impegnati in un miglioramento delle strutture sanitarie, sportive e scolastiche.

Collettivo politico studenti ISEF

Mario Pandolfo lascia il Messaggero per fare il netturbino

Riguardo agli articoli inchiesta sulla N.U. di Roma a firma Mario Pandolfo usciti nei giorni scorsi sul *Messaggero*, i netturbini aderenti al Collettivo Politico Lavoratori Comunali fanno notare quanto segue.

Il blocco delle assunzioni (decreto Stam-

mati) e il blocco dei rimpiazzi previsto dal piano Pandolfo fanno sì che al servizio di N.U. del Comune di Roma siano assegnati attualmente non più di 4.500 addetti rispetto ai 7.145 previsti dal progetto di delibera del 13 ottobre 1973 (quindi di ben cinque anni

fa) dell'allora assessore alla N.U. Mensurati (DC).

2) In queste condizioni è già grasso che colo che a Roma si riesca, grazie al sacrificio dei Netturbini (alta percentuale di infortuni, di malattie polmonari, di cancro, tanto che a malra-

pena il 50% della categoria arriva a fruire della pensione) a completare il servizio di raccolta.

3) Riguardo agli spazzini, vengono usati (quelle rarissime volte che il servizio di raccolta è al completo) in modo assurdo, ad esempio per cancellare le scritte sui muri, e che quando finalmente uno di essi è inviato su un reparto di spazzatura quello immaneamente è scoperto da almeno dieci giorni (salvo che non vi abitino parlamentari o segretari di partito), con conseguente impossibilità di pulire bene e con una vanificazione programmatica del loro lavoro.

4) Riguardo alla lamentata assenza di sorveglianza, facciamo notare che a Regina Coeli il rapporto è di una guardia per quaranta detenuti, alla N.U. di Roma di un sorvegliante per circa dieci operai (senza poi insistere sulla assurdità di un ruolo «sorveglianza» che non crediamo esista in nessun posto di lavoro).

5) Se poi il sig. Pandolfo a quei famosi 4.500 addetti di cui sopra togli, oltre ai sorveglianti, anche quegli operai, e sono centinaia, ormai rovinati dal troppo lavoro, che o fanno i custodi oppure lavori interni, potrebbe spiegarsi meglio perché tutte le varie campagne per tenere Roma pulita falliscono, e ringrazieremmo la nostra categoria per quello che riesce bene o male a fare.

Se poi tutti questi articoli sono finalizzati non a tenere Roma pulita, bensì a parare (montandogli contro la cittadinanza) eventuali lotte dei netturbini per il salario (circa 300.000 lire mensili), per migliori condizioni di lavoro (qualcuno di noi aspirerebbe ad arrivare alla pensione), per nuove assunzioni (migliaia di giovani della 28 e delle liste di lotta dei disoccupati non vedono l'ora di lavorare e perché no a qualcosa di utile) sono inutili; i netturbini scenderanno presto in lotta per le precarie condizioni di vita e di lavoro che subiscono da fin troppo tempo.

Nocività alla Videocolor

Ecco la filosofia padronale: «RISCHIO CALCOLATO»

Tempo fa avevamo pubblicato un articolo sulla situazione della Videocolor, e — com'è loro costume — i compagni di questa fabbrica l'avevano affisso nella bacheca sindacale, regolarmente firmato da un delegato. I padroni della Videocolor, con l'ottusità e l'arroganza tipica del potere, l'hanno fatto togliere contravvenendo all'art. 28 dello Statuto dei lavoratori e hanno minacciato di denunciare mezzo mondo: chi ha scritto l'articolo, chi l'ha pubblicato, chi l'ha affisso... Oggi pubblichiamo un altro contributo sulla realtà di questa fabbrica, per tornarci ancora sopra tra breve con un'inchiesta più approfondita.

La Videocolor, ad Anagni, è uno dei più grossi complessi industriali del basso Lazio (circa 2500 dipendenti). Da anni, ormai i lavoratori di questa fabbrica stanno sperimentando sulla loro pelle le conseguenze dell'organizzazione capitalistica del lavoro. I livelli di nocività, evidenziati dall'incidenza degli «infortuni» sul lavoro e delle malattie cosiddette «professionali», sono infatti molto alti.

Attualmente la Videocolor cerca di prendere tempo per elaborare un progetto da tradurre in puro calcolo economico, a cui applicare la teoria del rischio calcolato, monetizzando così la salute.

E' la logica del profitto che lega in modo inscindibile la produzione di merci alla irrimediabile distruzione dell'Ecosistema, nel quale l'individuo e la sua salute rientrano. Come sempre, anche alla Videocolor si rispecchia la realtà di un sistema capitalistico che, irrigidendo forze produttive e piegando le capacità innovative della cooperazione sociale, è divenuto capace di risvegliare un potenziale distruttivo, il cui uso non nasce certo dall'incauta esperienza dell'apprendista stregone, ma dalla possibilità di dispiegare il proprio comando su tutto il tessuto sociale.

Questa è la logica da comprendere, per non illudere chi ne è vittima che i problemi si risolvono con l'affermazione della pace sociale o di un nuovo ordine autoritario. Al contrario, solo l'intelligenza e la creatività degli operai e dei proletari ha sempre trovato nelle lotte risposte adatte a queste situazioni, a partire dall'antagonismo dei suoi bisogni immediati e con la forza della sua prospettiva storica di liberazione dallo sfruttamento.

O LESTOILLE □

Collana LE PAROLE

**MARY WOLLSTONECRAFT
L'OPPRESSIONE DELLA DONNA**
L'ultimo romanzo della Wollstonecraft, un grande autobiografico: donna e intellettuale, unificano nell'estremo tentativo di trovare un rapporto perfetto con un uomo.
L. 4.000

**P. MENEGHELLI
LA LETTERA DI JOYCE**
Una analisi di «Finnegans Wake», la «lettera» cifrata in cui Joyce tenta di iscrivere tutta la storia dell'uomo.
L. 3.800

IL CAVALIERE DALLA PIUMA ROSSO-SANGUE E ALTRI RACCONTI
Ovvero: i «fantasmi» delle donne vittoriane.
10 storie «soprannaturali» narrate da scrittrici dell'800, tra cui Mary Shelley, Ann Radcliffe, Elizabeth Gaskell, George Eliot.
L. 4.800

distribuzione nelle librerie
PUNTI ROSSI

Cronaca semiseria di un'assemblea alla FATME

Assemblea alla «FATME» sulla piattaforma FLM meglio di uno show!!!

1.500 presenti su 3.000. Introduzione del segretario del CdF (PCI) «W la piattaforma!», conclude per raggiunto orgasmo.

Intervento critico di Ferrini (delegato di base) su contenuti della piattaforma, qualche volta anche fuori dell'ottica e della linea sindacale.

Comunicato letto da parte di un gruppo di lavoratori «imp.» critica in generale sulla piattaforma peggiorativa rispetto al contratto esistente.

Comunicato da parte della sez. «A» impiegati (PCI), lode alle lotte dell'FLM e del sindacato, W il CdF, W la piattaforma, W la linea dell'EUR, noi chiediamo occupazione e investimenti nel Mezzogiorno, bho?? Alla riduzione dell'orario di lavoro, allargamento dello sfruttamento degli impianti, W i punti della piattaforma.

Intervento del sig. Martella (PCI) (caporeparto) risposto critica e costruttiva condannando l'intervento di «Ferrini», invito a tutti alla coscienza e responsabile moderazione nelle richieste salariali; retorica sulla disoccupazione, no agli straordinari, escluso qualche ore contrattate tra CdF e direzione aziendale.

«Comp.» Moriggi (PCI), premessa retorica su come questa piattaforma sia stata criticata dal padronato, quindi questa piattaforma è giusta. Lotta dura contro il padronato su questi obiettivi: W la professionalità. No alla riduzione dell'orario di lavoro (critica alla piattaforma sulla riduzione dell'orario a 38 ore), noi vogliamo la riforma sanitaria per tutelare la salute dei lavoratori.

Intervento di un «quadro» (PCI), critica a quanti non partecipano alle assemblee e mandano in giro volantini nei quali si dice che le assemblee non danno spazio alle critiche e sono egemonizzate dal CdF. No alla riduzione dell'orario di lavoro «in Francia già l'hanno provato e non a dato risultati», a morte chi non paga le tasse, W la fiscalizzazione degli oneri sociali, W i sacrifici per tutte le categorie, non è giusto che mia moglie «statale» ha «12» scatti e io che sono metalmeccanico (impiegato) «5».

Intervento di una «delegata». Noi vogliamo una alta professionalità.

Intervento del «comp.» De Nicola (PCI) W la proposta unitaria dell'FLM, W il movimento operaio che deve essere unito, No! alle lotte autonome, ogni critica deve essere soppressa perché è contro gli interessi della classe operaia, W l'occupazione e gli investimenti, W l'ordine e la disciplina.

Testuali parole: ogni opposizione deve essere stroncata sul nascere.

«Da una parte dell'assemblea si sente un ignobile gazzarra al grido di

«Palermo! Palermo!».

Intervento di un delegato, W la professionalità e per quelli che non potranno dimostrarla???

Presidente (on. Bernasconi - DC), critica quanti se ne vanno dall'assemblea.

La parola a un operaio: si l'orario di lavoro 38 ore perché vogliamo avere la possibilità di fare un secondo lavoro, è giusto si ai sacrifici per ingraziare il padrone.

Intervento dell'impiegato Chiolo: fattemi pure delle pernacchie, però fattemi parlare, spiegazione della giornata dell'operaio, l'unica cosa buona di questo contratto è la riduzione dell'orario di lavoro entro il 1980, prendiamoci da subito.

«Cop.» Leoni (delegato) (PCI), polemica contro chi non fa sciopero con il sindacato, abbasso i crumiri, W il ruolo politico, unità sulle scelte tra governo e sindacati, W il contratto, W il movimento sindacale, W la riforma del salario, W l'aumento delle ore sindacali.

Pres.: avverto che alle 1,00 termina il confronto.

Esponente radicale (delegato CdF): non si è capito niente se è d'accordo o è contrario all'ipotesi di piattaforma... (mormorii vari).

Pres. «Democrazia!»: ognuno ha il diritto di esprimersi.

Una cosa è chiara. «S alla riduzione generalizzata dell'orario di lavoro».

Pres.: è stata portata una mozione sull'orario di lavoro per cui bisogna fare una mozione a parte: per la relazione conclusiva, passo la parola a «Del Turco».

Dopo un chiaro, preciso, e moderato discorso durato un'ora e dieci minuti; in perfetta armonia con «Lamapensiero» si è passati alla votazione truffa, dove non si è capito niente, su che bisognava votare «si o no». Dopo il testo letto dal presidente dell'assemblea si è capito che «si» significava si alla piattaforma FLM. Se votavi «no» significava si alla mozione presentata un attimo prima dal CdF che chiedeva l'annullamento della precedente mozione nella quale si chiedevano due votazioni separate tra orario di lavoro e resto della piattaforma. «Chi rifiutava tutto pensò avrebbe dovuto alzare i piedi».

Comunque siccome la maggior parte dei presenti ha votato «no!» (ma no a tutto). A questo punto con la scusa che non era possibile contare le mani ha fatto mettere tutti seduti, stravolgendo quindi il testo già assurdo come era, e invertendolo a chiesto: chi è d'accordo con il CdF (discreta alzata di mano). Chi si astiene (7).

Quindi ha sciolto l'assemblea al grido di «abbiamo vinto! abbiamo vinto!».

COLLETTIVO FEMMINISTA TRASTEVERE

Dalla prossima settimana le riunioni sono il mercoledì alle ore 21, invece che il lunedì.

DISOCCUPATI

Per tutti i disoccupati impegnati a continuare e rafforzare la lotta per lo sblocco delle assunzioni non solo all'INPS ma in

tutti i servizi che soffrono di gravi carenze l'appuntamento è lunedì alle 9 al Comitato di quartiere dell'Alberone (Appio-Tuscolano)

AVVISO AI COMPAGNI

Lunedì 27 alle ore 10 nell'auletta della clinica ortopedica dell'università assemblea dei concorrenti per le scuole speciali per tecnici della riabilitazione, per le iniziative da prendere sul concorso del 4 dicembre. Partecipiamo tutti.

Alcuni compagni che partecipano al concorso

AVVISO ALLE COMPAGNE

Siamo un gruppo di compagne interessate a un discorso alternativo sull'alimentazione e la salute della donna. Invitiamo a partecipare tutte le compagne interessate e principalmente è necessario un contributo per le conoscenze tecniche e scientifiche. Ci vediamo lunedì alle ore 16,30 a via del Governo Vecchio.

Si replica fino al 30 all'Espresso lo spettacolo di Franca Rame « Tutta casa, letto e chiesa »

TUTTE POTEVANO ESSERE SOGGETTO

Una grossa mostra fotografica sulle lotte delle donne in questi ultimi anni, sugli spettacoli svolti, sull'attuale condizione del palazzo di via del Governo Vecchio, introducevano nella sala del cinema Espresso, tappezzata di striscioni della Casa della Donna, del Self-Help e dell'M.L.D., dove venerdì sera Franca Rame ha dato il via allo spettacolo « Tutta casa letto chiesa ».

Lo spettacolo si svolgeva in quattro monologhi: « una donna tutta sola », « la mamma fricchetta », « abbiamo tutte la stessa storia » e « Medea ». Franca Rame ha dato il meglio di sé riuscendo non solo ad essere totalmente partecipe dei suoi personaggi, ma vivendo propriamente le loro contraddizioni non come forme scritte e recitate, ma vissute quotidianamente in prima persona, con la consapevolezza di chi si sente portatrice di un messaggio che non è solo suo ma in cui tutte più o meno ci riconosciamo. Chiaramente i quattro monologhi non possono esprimere tutte le sfaccettature e le contraddizioni del femminismo, né questo stava nelle intenzioni

di Franca Rame la quale già più volte ha tenuto a precisare (v. *Lotta Continua* di venerdì 24 in cronaca romana) che suo scopo era partire, in senso più generale, dalla condizione della donna per rivolgersi ad un grosso pubblico, che non è solo quello che ha preso coscienza di tutti i problemi. In questo senso, per esempio, « abbiamo tutte la stessa storia », all'occhio critico di chi vive quotidianamente il femminismo e le crescenti interne al Movimento, può senz'altro apparire su-



perato, se non si tiene conto che esistono realtà, al di fuori, che sono stimolate ancora da un certo messaggio. « Medea » si stacca dalle altre due rappresentazioni per la drammaticità del personaggio: è un pezzo tratto dalla Medea di Euripide, di cui è nota la storia, ma che nel finale rende la cosiddetta « pazzia di Medea » (ma che in realtà non è tale), determinata non dalla gelosia ma da motivi politici: « E a noi donne n'è lo destinato che cussi se resolva che l'omo nostro de nova carne... se vada a cerca. E' cussi da sempre legge... De quale legge tu me fa sentenza? De una legge che voialtre amiche avite pentito, e detto, e scritto? E poi bandito?... L'ommini, l'ommini contro de noialtre femmene l'hanno pentita e segnata e sacra sta legge... ».

Capacità espressiva, prontezza di spirito e soprattutto grossa comunicativa umana e partecipativa di Franca Rame col pubblico, ci ha dato uno spettacolo piacevole e per nulla noioso, come la forma, il monologo, poteva rischiare di diventare.

Gabriella S.

Lunedì per la serie
« Roma in musica »

Art Blakey e i "Jazz Messengers"

Per due lunedì, a partire dal prossimo, i concerti si svolgeranno al teatro « Tenda a strisce » di via Cristoforo Colombo

E' abdalkah Ibn Buhaima il vero nome del batterista Art Blakey, musicista americano che dopo essersi lungamente accompagnato a Billie Holiday, fondò i « Jazz Messengers », quintetti e sestetti in cui si sono avvicinati musicisti come Fats Navarro, Horace Silver, Hank Mobley e Kenny Dorham. La loro musica, caratterizzata da una base ritmica molto accentuata ed un linguaggio armonico ricercato con partiture scritte, costitui una assoluta novità nel panorama jazzistico. Tra il '40 e il '60 Blakey si è poi impegnato nell'incisione di moltissimi dischi con musicisti di grande prestigio, da Dizzie Gillespie e Telonius Monk a Sonny Rollins, Gil Evans, Dexter Gordon e Miles Davis.

Sia per l'impegno con cui si è battuto da sempre per i diritti di uguaglianza dei neri che per la sua statura di musicista e l'importanza che ha avuto nella scena jazzista, il nome di Art Blakey può ben figurare accanto a quello di Max Roach. I « Jazz Messengers » suoneranno lunedì alle ore 21 al Tenda nella formazione di Art Blakey alla batteria, Valeri Panmarev alla tromba, David Schnitter al sax tenore, Bobby Watson al sax alto, James Williams al piano e Dennis Irwing al basso.

Il sax di Eddi e Miller al St. Louis

EDDIE MILLER, « un sax tenore caldo, swingante, rilassato » e uno fra i più qualificati esponenti del jazz bianco che si sviluppò nell'ambito della swing-era degli anni '30-'40, suonerà questo pomeriggio alle 17.30 al Centro Jazz St. Louis, in via del Cardello 13/a. Nato nel 1911 la sua prima formazione musicale Miller la ebbe a New Orleans. Spostatosi negli anni '30 a New York suonò in diverse "band" ma il suo apporto più significativo al jazz lo diede una volta entrato a far parte della « Bob Crosby Band », una delle migliori formazioni bianche nell'era dello swing. Ed è con due componenti di questa band, Yank Lawson e Bob Haggart, che dal '76, stabilitosi in California, suona in una nuova formazione. Questo pomeriggio Miller, al sax tenore, sarà accompagnato Etto Gentile al piano, Fabrizio Cecca al basso e Roberto Spizzichino alla batteria.

Cinema la domenica

Al Centro Ostiense di cultura proletaria, che ha ripreso la sua attività con una Rassegna sul cinema italiano degli anni '60, oggi verrà proiettato « Rogopag », un film a episodi di Rossellini, Pasolini, Godard e Gregoretti. Le proiezioni saranno due: alle 16.30 e alle 18.30.

Il centro si trova in Via Ostiense 152/b, il telefono è 570966.

L'attività del Centro è in particolare del Cineclub, è un momento di coinvolgimento delle forze politiche, sociali e culturali di base esistenti nel quartiere ma anche di aggregazione di tutti i compagni che lavorano politicamente e vogliono lavorare nella zona.

Piccoli ANNUNCI GRATUITI

I piccoli annunci gratuiti debbono essere recapitati per lettera indirizzata a *Lotta Continua, Redazione romana, Piccoli annunci, Via dei Magazzini generali 32 A, Roma; oppure telefonando dalle 10 e non oltre le 12 alla redazione romana, Tel. 570600. Gli annunci verranno ripetuti per 3 (tre) giorni.*

do a prezzi accessibili. Telefonare all'8122678.

MAGGIOLINO 1200cc vendo L. 850.000 trattabili. Tel. 897748. Ore pasti.

APPUNTI, consigli e programmi per l'esame di Storia Moderna, Leonardini, Scienze Politiche corso 76-77 e 77-78 cerco. Tel. 914-891168.

STANZA in casa di compagni, Laura cerca Tel. 8450348 ogni ora.

ATTACCHI da sci Marker Rotamat-FD (di dietro) vendo L. 25.000 trattabili. Tel. 5745860. Roberto ore pasti.

CORSO di lingua inglese, francese, spagnolo, giapponese e greco moderno centro studi letterari. Tel. 6481367. Marco.

PER DIVIDERE appartamento compagna cerca compagno-i. Posso pagare max 70.000 mili. Tel. 596882 Silvia.

SCARPONI Caber 5 ganci n. 8 e mezzo vendo L. 35.000. Tel. 7994461.

PER PRESTARMI la macchina 1 settimana periodo di Natale per viaggio a Parigi offro L. 100.000. Tel. 5271086.

LADISPOLI-ROMA: Ti ho dato un passaggio 3 settimane fa, vorrei rivederti. Tel. 6796809. Michele.

SERVIZI fotografici a gruppi teatrali a prezzi politici compagni fotografici eseguono. Tel. 7483482 Enzo, Gianna o Roberto.

CORSI di lingua inglese, francese, spagnolo, giapponese e greco moderno centro studi letterari. « La Ruota » organizza.

TERAPIE individuali di psicanalisi a prezzi molto contenuti solo a compagni. Tel. 655552.

LIBRO: « Storia della letteratura italiana » Garzanti vendo L. 150.000 Tel. 6378651.

VESTITI tg. 48, gonna lunga ricamata a mano L. 20.000, scarpe n. 41 L. 2.500 vendo. Tel. 637851.

GATTINI svezzati a persone che li trattino con affetto regalo. Tel. 4951962.

Loden verde tg. 46 in ottime condizioni L. 20.000 vendo. Tel. 4951926.

CASA in posto possibilmente nevoso o montagna da Natale a Capodanno cerchiamo. Telefono al 513762.

MOTO GUZZI Falcone civile moderno vendo L. 700.000. Telefonare al 5238762 la sera. Fabio.

RETE e materasso a molle estate-inverno come nuovi ad 1 piazza e mezza più 4 cassetti che vanno sotto il letto vendo L. 50.000. Tel. 0774-400349.

TAVOLO quadrato cm 100x100 in marmo con gambe in acciaio cromato più 4 sedie in acciaio e simile champagne vendo purtroppo L. 100.000. Tel. 0774-400349.

HARLEY-DAVIDSON 350cc vendo. Tel. 5800234 Guido sabato mattina.

re - Roma.

CAUSA disastrosa situazione finanziaria vendo dieci maglioni semi-nuovi per bambina diciannove anni L. 27.000. Telefonare al 9356897 Rossana.

COMPAGNA disperata cerca lavoro, sono tre anni che ho finito scuola e niente. Sono disposta a fare qualsiasi tipo di lavoro, dalla datilografia alla baby-sitter, ed altro. Aggiungo inoltre che ho una buona conoscenza della lingua inglese. Chiunque possa aiutarmi telefonici a questo numero: 5400022, chiedere di Carolina. Telefonare possibilmente durante l'ora dei pasti. Tanti grazie a pugno chiuso.

PER LA CITROËN 2cv telefonare a Chicco. Tel. 6282250 ore pasti.

LIBRI DI EVOLUTIVA 2 in prestito o vendita cerco. Tel. al 582702. Elena.

LIBRERIA componibile in tek comprendente armadio, letto estraibile, cassetteria vendo a L. 450.000. Tel. 5920417.

PER ANGELAMARIA Fatti viva Maria. Tel. 6545351.

CANE GIALLO bastardone taglia media di nome Duke con collare di ferro, perso zona Camilluccia. Padrona disperatissima. Tel. 3604672. Ricompensa.

COMPAGNO disperato in fase di rigetto cerca compagno-a per preparare Patologia chirurgica (Fegiz) sui gallone per febbraio.

PER LA CITROËN 2cv telefonare a Chicco. Tel. 6282250 ore pasti.

LIBRI DI EVOLUTIVA 2 in prestito o vendita cerco. Tel. al 582702. Elena.

LIBRERIA componibile in tek comprendente armadio, letto estraibile, cassetteria vendo a L. 450.000. Tel. 5920417.

SCRIVANIA in tek con 4 cassetti e relativa sedia vendo L. 70.000. Tel. 5920417.

CENTRO studi Letterari. « La Ruota » organizza corsi di lingua spagnola. Tel. 754065.

PITTORI e SCULTORI per mostre cerchiamo. Tel. 754065.

IDRAULICI compagni eseguono grossi lavori a Roma e fuori, piccole riparazioni solo zona S. Lorenzo e dintorni. Tel. 4957387.

Centro Alternativo di Salute

Corso di:

ERBORISTERIA

(vendita di preparati e shampo di erbe)

Trattamento di

AGOPUNTURA

● PSICOTERAPIA (ANCHE DIDATTICA)

MASSAGGI TIBETANI, LEZIONI

DI YOGA, DIETETICA -

REUMATOLOGIA - FISIOTERAPIA

● Per appuntamento

Tel. 6378651 (10.30 - 13) - 5311620 (18-20)

FINDA 800

ACILIA, Borgata Acilia, telefono 6050049
Scherzi da prete
ALBA, Ardeatino, via Tata Giovanni 3, tel. 570855 L. 600
Non pervenuto
AQUILA, Prenestino Labicano, via L'Aquila 74 L. 500
Ciao maschio
ARALDO, Collatino, via della Serenissima 77, tel. 254055 L. 600
Guerre stellari
AUGUSTUS, Ponte, corso Vittorio Emanuele 202, tel. 655455 L. 700
Easy Reader
AURORA, Ponte Milvio, via Flaminia 520, tel. 693269 L. 600
Una donna tutta sola
BRISTOL, Tuscolano, via Tuscolana 950 L. 600
Paperino Story
BROADWAI, Centocelle, via dei Narcisi 24 L. 600 (chiuso)
CALIFORNIA, Centocelle, via delle Robinie 69, tel. 281812 L. 750
Zombi
CASSIO, Tomba di Nerone, via Cassia L. 700
Capricorn One
CINEFIORELLI, Tuscolano, via Terni 94, tel. 7578695
Guerre stellari
COLORADO, Primavalle, via Clemente III 3, tel. 6279606 L. 500
Squadra antidroga
COLOSSEO, Celio, via Capo d'Africa, tel. 736255 L. 500
Chiuso
CRISTALIO, Esquilino, via Quattro Cantoni 52 L. 500
Heidy
DELLE MIMOSE, Tomba di Nerone, via M Mariano L. 700
Squadra antidroga
DELLE RONDINI, Torre Maura, via delle Rondini L. 450
Chiuso
DIAMANTE, Prenestino Labicano, via Prenestina 230, L. 600
Tutto suo padre
DORIA, Trionfale, via A. Doria L. 700
Coma profondo
GIULIO CESARE, Prati, v.le Giustiniani 101, tel. 780302 L. 600
American Graffiti



Che c'è

- Io e Annie (Nuovo Olimpia)
- Un tranquillo week-end di paura (Rubino)
- Straziami ma di baci saziami (Olimpico)
- Casa di bambola (Filmstudio)
- L'amico americano (Il montaggio delle attrazioni)
- Le maratone di Walt Disney (L'occhio, l'orecchio, la bocca)
- Convoy, trincea d'asfalto (Astoria, Pasquino, Bologna, Arlecchino)
- Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo (Monte Appio)

FINDA 2500

ADRIANO, Prati, piazza Cavour 22, tel. 362153 L. 2.500
Pari e dispari
AIRONE Appio Latino, via Lidia 44 L. 1.500
Chiuso
AMBASADE, Ardeatino, via Accademia degli Agiati 57, telefono 5408901 L. 2.100
Pari e dispari
AMERICA, Trastevere, via Natale del Grande 6, tel. 5816168 L. 2.000
La febbre del sabato sera
ARISTON, Prati, via Cicerone 19, tel. 353230 L. 2.500
Il vizietto
ARISTON N. 2, piazza Colonna (Galleria Colonna), telefono 6793267 L. 2.500
Fuga di mezzanotte
ARLECCHINO, Flaminio, via Flaminia 27, tel. 3603546 L. 2.500
Convoy
ASTOR, Aurelio, via Baldo degli Ubaldi 134, tel. 620409 L. 1.500
2001 odissea nello spazio
BARBERINI, Trevi, piazza Barberini, tel. 4751707 L. 2.500
Occhi da Laura Mars
BOLOGNA, Nomentano, via Stamira 7, tel. 426700 L. 2.000
Convoy
CAPITOL, Flaminio, via G. Sacconi, tel. 393260 L. 2.000
Fury

CAPRANICA, Colonna, piazza Caprani 101, tel. 6792465 L. 1600
Fantasia
CAPRANICCHETTA, Colonna, p.zza Montecitorio 126, tel. 688957 L. 1.600
Andremo tutti in paradiso
COLA DI RIENZO, Prati, piazza Cola di Rienzo '90, tel. 350584 L. 2.500
Valanga
DEL VASCELLO, Monteverde p. R. Pilo 39, tel. 588454 L. 2.000
Heidi diventa principessa
EMBASSY, Paroli, via Stoppani 7, tel. 870245 L. 2.500
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa
EMPIRE, Nomentano, viale R. Margherita 29, tel. 857719 L. 2.500
Grease
ETOILE (ex Corso), Colonna, p. in Lucina, tel. 679556 L. 2.500
Visite a domicilio
FURCINE, Eur, viale Liszt 22, telefono 5910986 L. 2.500
Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa
EUROPA, Pinciano, Corso d'Italia 107, tel. 865736 L. 2.500
Il dottor Zivago
FIAMMA, Ludovisi, via Bissolati 51, tel. 4751100 L. 2.500
Eutanasia di un amore
FIAMMETTA, Ludovisi, via San Nicola da Tolentino, tel. 4750464 L. 2.500
Andremo tutti in paradiso

GOLDEN, Tuscolano, via Taranto 36 L. 1.600
Cos come sei L. 1.600
GREY, Aurelio, via Gregorio VII 180, tel. 6380600 L. 2.000
Il dottor Zivago
HOLIDAY, Pinciano, Largo Benedetto Marcello, tel. 858326 L. 2.500
L'amico sconosciuto
INDUNO, Trastevere, via Girolamo Induno, tel. 582490 L. 1.600
La vendetta della pantera rosa
KING, Trieste, via Fogliano 37, tel. 8319541 L. 2.500
Sinfonia d'autunno
MAESTOSO, Appio Tuscolano via Appia 416, tel. 786086 L. 2.100
Valanga
MAJESTIC, Trevi, via SS. Apostoli 20, tel. 6794908 L. 1.500
Le porno hostess
METROPOLITAN, Campo Marzio, via del Corso 7, tel. 689400 L. 2.500
Corleone
MODERNETTA, Castro Pretorio, p. della Repubblica 45, telefono 460285 L. 2.500
I porno giochi
NEW YORK, Tuscolano, via delle Cave 47, tel. 780271 L. 2.200
La febbre del sabato sera
NUOVO STAR, Appio Latino, via M. Amari, tel. 789242 L. 1.500
Il magnate greco
PARIS, Appio Latino, via Magna Grecia 112, tel. 754368 L. 2.200
Il vizietto
QUATTRO FONTANE, Monti Trevi, via IV Fontane 23, telefono 480119 L. 2.200
Elliott il drago invisibile
OURINALE, Monti, via Nazionale 20, tel. 462653 L. 2.300
Heidi diventa principessa
VITTORIA, Testaccio, piazza S. M. Liberatrice, tel. 571357 Driver

TEATRO ED ALTRO

ARGENTINA, Largo Argentina, Tel. 6540623
Il teatro di Roma presenta « Terrore e miseria del III Reich » di B. Brecht. Regia di L. Squarzina

TEATRO TENDA, Piazza Mancini, Tel. 383969
Ore 21: Mario Scaccia in « L'Avaro » di Moliere

ZIEGFELD CLUB, via dei Piscioni 28
Alle ore 21: musicisti del Vino suoneranno in sestete

IL CIELO
Via Natale del Grande

ALBERICHINO v. Alberico II n. 29
Alle 21,15 Il Fantasma dell'Opera, presenta « Tropic di Matera » di A. Petrocelli.

ALBERICO, via Alberico II, 29, tel. 6547137
« Omaggio a Marcel Duchamp » di Pipino di Marca

FOLK STUDIO, via G. Sacchi 3, Tel. 5892374
Alle 17,00: Folk Studio giovani

TEATRO IN TRASTEVERE, Vico Moroni 5, Tel. 5895782
SALA A
Libera Scena Ensemble di Napoli in « Mamma chi è? »

POLITECNICO - TEATRO, via G. B. Tiepolo 13-A, Tel. 3607559
ZANZIBAR - Ass. culturale per sole donne, via Politeama 8.

SPAZIO UNO, vicolo dei Panieri, 3.
LA MADDALENA, Via della Stellitta 18.

LA PIRAMIDE, via G. Benzon 49, Tel. 5776683
BELLINI, piazze S. Apollonia 11, tel. 5894875

ESSAI CINECLUB

AFRICA, Trieste, via Galia e Sidama, 18 L. 600	Un altro uomo, un'altra donna
ARCHIMEDE, Parioli, via Archimede 71, Tel. 875567 L. 2.500	Flesh
AUSONIA, Nomentano, via Padova 92, Tel. 426160 L. 1.000 (studenti L. 500)	Scandalo al sole
AVORIO, Prenestino Labicano, via Macerata 10, Tel. 779832	Racconti immorali
BOITO, Trieste, via Leoncavallo 12, Tel. 8310198 L. 700	Audrey Rose
FARNESE, Piazza Campo dei Fiori, tel. 6584396 L. 650	Ciao Pussy Cat
MIGNON, Salario, via Viterbo 11 Tel. 869493 L. 1.000	I due gondolieri
NUOVO OLIMPIA, Colonna, via in Lucina 17, Tel. 6790695 L. 700	Io e Annie
PLANETARIO, via E. Orlando 3, Tel. 4759998 L. 800	Serpico
RUBINO, Aventino, via S. Sabba 24, Tel. 570827	Un tranquillo week-end di paura
DEI PICCOLI, Villa Borghese, Porta Pinciana	Riposo
CINECLUB G. SADOUL, Trastevere, via Garibaldi 2a, Telefono 5816379 Tess. L. 1000 - Ing. L. 700	Bergman: Luci d'inverno (1962)
FILMSTUDIO, via Ortì di Alibert 1 g. Tel. 6540464 Tess. L. 1000 - Ing. 700	STUDIO 1 Alain Resnais « Muriel » vers. orig. (19-23), « Hiroshima mon amour » 19-21
	STUDIO 2 Joseph Losey: Casa di Bamboo (17-19-21-23)
CINETECA NAZIONALE sala Bellarmino, via Panama 13	« Dies Irae » dopipato in italiano
D.I.C. via Monterone, 2 1° piano, Tel. 6565009	Non pervenuto
L'OFFICINA FILM CLUB, via Benaco 3, Tel. 6262530, q. Trieste Tess. L. 1000 - Ing. 700	Appunti sul cinema di P.P. Pasolini: « Il fiore delle mille e una notte » (16,30-19,30-22,30)
POLITECNICO CINEMA, via G. B. Tiepolo 13-a, Tel. 3605606	Paul Vecchiali: « Change pas de main » (1975) (17-19-21-23)
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI, Cineclub, via Cassia 871, Tel. 3662837	L'amico americano
MIMESI cine d'essai teatro Fondi (LT) v. V. Bellini 4	Riposo
L'OCCIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA, Trastevere, via del Mattonato 29 tel. 5894069	« Le maratone di Walt Disney » dalle 17 in poi
ALCYONE, Trieste, via Lago di Lesina 39, tel. 8380930 L. 1000 Una moglie	
ALFIERI, Prenestino Labicano, via Repetti, tel. 290251 L. 1.000 Zombi	
GARDEN, Trastevere, viale Trastevere tutto suo padre	
ANTARES, Monte Sacro, viale Adriatico 15, tel. 890847 L. 1.200 Chiussa estiva	
GIARDINO piazza Vulture, Te. 894846 - L. 1.000 Io sono mia	
GIOPPELLO, Nomentano, via Nomentana 43, tel. 864149 L. 1.500 La vendetta della pantera rosa	
LE GINESTRE, Caspalacoco 15, tel. 5115105 Convoy	
ASTRA, Montesacro, viale Jonio 225, tel. 8186209 L. 1.500 Heidi vanta principessa	
ATLANTIC, Tuscolano, via Tuscolana 745, tel. 7610656 L. 1400 Fury	
AVVENTINO, San Saba, via Piramide Cestia 15, L. 1.500 Heidi vanta principessa	
BALDUINA, Trionfale, piazza della Balduina 52, tel. 347597	
Tutto suo padre	
BELSITO, Trionfale, p. le Madaglio d'Oro, tel. 340887 L. 1.300 Squadra antimafia	
CLODIO, Trionfale, via Ribotti 24, tel. 359565 L. 1.000 14 dell'oca selvaggia	
CUCCIOLA (Ostia), via dei Palottini, tel. 6603186 Sexophone	
DIANA, Appio, via Appia Nuova 427, tel. 780146 L. 1.100 Ecce bombo	
DUE ALLORI, Casilino, via Casilina 525, tel. 5894069 L. 1.000 Ecce Bombo	
EDEN, Prati, piazza Cola di Rienzo 76, tel. 380188 L. 1.500 Incontri ravvicinati del terzo tipo	
ESPERIA, Trastevere, piazza Sonnino 17, tel. 582884 L. 1.200 Incontri ravvicinati del terzo tipo	
FASCIANO, viale del Piede, tel. 5803622 L. 1.200 Convoy	
QUIRINETTA, Trevi, via Minghetti 4, tel. 6780012 L. 1.500 Ultimo walzer	
REX, Trieste, corso Trieste 113, tel. 964165 L. 1.800 Squadra antimafia	
SMERALDO, Prati, piazza Cola di Rienzo 81, tel. 351581 L. 1.500 Lo chiamavano bulldozer	
ULISSE, Tiburtino, via Tiburtina 347, tel. 851195 L. 1.000 Ecce Bombo	
VERBANO, Trieste, piazza Verbanio 5, tel. 851195 L. 1.000 Coma profondo	

Perché queste pagine

Abbiamo voluto questa pagina per far conoscere alla gente i nostri problemi. Vorremmo, cioè, far giungere, in primo luogo ai lavoratori, la voce autentica, senza censure, senza filtri, senza mediazioni, della base dei poliziotti.

E non è facile: la grande stampa d'informazione ci ha abbandonato nel momento stesso in cui i partiti, specie la DC e il PCI, dopo averci illusi ed usati, hanno pensato bene di tradire le nostre attese. Non è facile perché la stessa Federazione unitaria tende a tapparci la bocca, a parlare a suo modo in nome nostro. L'unica preoccupazione del sindacato in vista dell'assemblea di oggi è stata, ad esempio, quella di limitare al massimo gli interventi dei poliziotti e insieme di raccomandare con toni imperativi di non protestare, di non fischiare, di stare tutti «buoni» con le mani conserte. Ma noi vogliamo parlare e lo facciamo grazie all'ospitalità concessaci da tre quotidiani non conformisti, i quali pur fortemente diversificati tra loro hanno ritenuto unitariamente di doverci offrire parte del loro spazio, conservando ognuno, da parte loro e da parte nostra, la massima autonomia di azione e di giudizio.

Ebbene, noi lo diciamo alto e forte: gli accordi PCI-DC sulla riforma della PS vanno respinti decisamente, perché prefigurano una sindacalizzazione beffa e per di più dentro un'ottica di lottizzazione partitica. E' certo che non lottiamo da dieci anni per diventare galoppini di questo o quel partito. Lottiamo da dieci anni per scopi diversi ben più onesti e seri: per la realizzazione del dettato costituzionale, per una polizia diversa e non di parte, per il riconoscimento dei nostri diritti come cittadini e come lavoratori.

Qualcuno ci accusa di «gabinismo» e di «estremismo» perché crediamo nelle cose che predica Lama ancora un anno fa e che appena due anni fa Cossiga stesso pareva intenzionato a dare. Che cosa è, dunque, cambiato da un anno a questa parte? Forse non continuamo a morire, forse la polizia funziona meglio, forse siamo trattati come cittadini e come lavoratori, forse si è estinta la razza degli «sciacquini» o sono scomparsi gli abusi ed i sovrani?

Eppure, qualcosa deve essere per forza mutato: ma non nella nostra condizione ed ancor meno nelle nostre coscienze. Il voltagaccia, dunque, non viene da noi, ma da coloro che ci accusano per nascondere le loro vergogne. E sono gli stessi che si accingono a regalarci una riforma da operetta ed un sindacato meno incisivo di un dopolavoro ferroviario. E' possibile, forse probabile, una sconfitta, ma, oggi, cerchiamo almeno di cadere in piedi e con dignità, cerchiamo di far pagare il prezzo più alto possibile a chi ci ha svenduto. Potrebbe esser questa la condizione necessaria per vincere domani. Noi crediamo che lo sarà.



**Colleghi, Poliziotti, quelli
in faccia: Siamo Sempre
stessi, non è cambiato niente**

1969

Alla fine dell'anno a Milano e Roma prime proteste ed azioni di rivolta nelle caserme.

1970

Nasce a Roma il primo ristretto nucleo della « carboneria », appoggiato da Franco Fedeli e dalla rivista « Ordine Pubblico ».

1971

A Torino il 21 ottobre 60 poliziotti manifestano sotto la prefettura, dopo una marcia silenziosa nel centro della città.

1972-1973

Crescita del movimento clandestino. I « carbonari » si collegano con il sindacato. Lama esorta: « *I lavoratori, tutti i lavoratori, il sindacato se lo fanno da soli* ». Nell'autunno 1973 nuove manifestazioni di protesta a Roma, Milano, Torino, Palermo.

La stampa nazionale «scopre» i problemi dei poliziotti. Fedeli annuncia: «Il sindacato si farà. Io dico entro l'anno... anche se resterà in vigore il decreto Badooglio».

1974

Si conclude la fase clandestina: il movimento esce allo scoperto in decine di pubbliche riunioni culminate con la grande assemblea dell'Hilton (21 dicembre). Agostino Marianetti annuncia per la fine dell'anno la costituzione del sindacato di polizia affiliato alla federazione unitaria. Lama, Vanni e Storti

smentiscono Marianetti, mentre l'*Unità* prende le distanze da eventuali « colpi di testa ».

1975

Il « colpo di testa » viene, invece, dal ministro Gui, che dà il via ad una repressione di massa contro i quadri più rappresentativi del movimento. Nuove manifestazioni e cortei dei poliziotti a Roma, Venezia, Milano, Torino, Napoli, Bari e Brindisi (febbraio). Anche « Civiltà Cattolica » dice « no » al sindacato di polizia ritenuto diabolicamente strumentale allo scardinamento dello Stato. La fed. unitaria divisa ed incerta non oppone che formali proteste alla decimazione dei poliziotti più scoperti, mentre s'impegna fortemente nell'opera di inquadramento e di controllo, riuscendo ad imporre una sorta di frenante centralismo burocratico.

1976

Il movimento ormai ha collezionato oltre 200 assemblee. Il PCI, per bocca di Berlinguer, pone smilitarizzazione, sindacalizzazione e riforma della PS come punti fermi del programma elettorale. Anche la DC, in vista del 20 giugno, passa dal « no » al « ni ». A Ferragosto la repressione colpisce il cap. Margherito. Cossiga e il governo dell'astensione s'impegnano ad avviare la riforma della PS entro il 15 febbraio del 1977.

ala fed. unitaria DC, il marzo, propone CI quest baratto: « dateci eccezionali e la riformerà ». Ma manifestazioni e così poliziotti fra marzo ed aprile a Trento Genova, Napoli, con conseguente ripresa repres sione favorita diresta di di stanza del sindacato sempre prontissimo a « citizzare » le proteste.

A luglio la federativa pre annuncia l'ennesima nascita del sindacato penese di ot

1077

Il movimento raggiunge l'acme dei consensi con una media dell'assemblea dei deputati «nascita» viene posticipata circa un mese. Benvenuto «... il 24

I nostri problemi, le nostre

CGIL e non solo alla CGIL».

* * *

« Il verticismo è una malattia che si attacca facilmente. Da un lato siamo stati usati come merci da scambiare di volta in volta con gli equilibri di governo, i maxi-accordi, i referendum, le leggi eccezionali; dall'altro al baratto si sono prestati anche quei poliziotti-sindacalisti che troppo in fretta sono diventati sindacalisti-poliziotti, subendo l'oscuro fascino del mini-apparato sindacale, delle poltrone, della politica « fine ». Loro fanno politica e noi assistiamo... »

三

« Ma il sindacato con tutti i suoi difetti resta un punto di riferimento preciso. Ed è anche vero che ha pagato e sta pagando per conto dei partiti. Il nemico più duro resta la gerarchia prefettizia, le forze della reazione ».

一一一

«C'è da registrare l'ennesima manovra delle forze reazionarie e della gerarchia. Continua il vecchio gioco di concedere soldi per mettere a tacere le lotte. Nello stesso tempo si assiste ad una

**Judiamoci
per gli
niente...!**

di adesione sindacato, militarizzazione prima paio-fatti. La unitaria l'8 febbraio dichiarò la sua unità e assicurò alla classe operaia «l'unità sindacale del sindacato PS» e incia «l'unità tesserata unitaria dei lavoratori del '78».

Il 1 febbraio convegno nazionale dei lavoratori di Pisa di febbraio: «il sindacato dice — ufficialmente. Quattro mesi dopo che la DC o macchina la fed. unitaria incassava, mentre il PSI reagiva ed CI si dilettava — nato in sindacato regnerà attre tempi». Gerar-lehner, Fabiani fonda «Nuova Riforma Stato». L'unità si pone in posizioni che anche rispetto alla sindacato ed fed. unitaria DC, in o. propone CI questo to: «dati di eccezione e la riformeranno». Mazzatorta e altri poliziotti marzo ed a Trento, va, Napoli, con contenente ripresa repressiva favorita da di a del suo sempre issimo a «tutte le cose» di marzo.

Dall'infanticidio all'aborto: nel marzo gli accordi di governo negano le elementari libertà sindacali, in aprile Franco Fedeli tradisce per divenire funzionario della CGIL, nel maggio il Consiglio generale dei poliziotti contesta partiti e confederazioni, in ottobre PCI, DC e PRI — il PSI non sottoscrive — peggiorano gli accordi di marzo: niente sciopero (neppure «bianco»), niente collegamento alla fed. unitaria e neppure la semplice adesione ideale e morale. Il sindacato rilancia la mobilitazione per difendere se stesso e conservare il «meno peggio» di marzo.

Il 19 novembre a Milano prima assemblea interregionale, dove il PCI per bocca di Flaminio è costretto a raccontare patetiche bugie: «Noi no, noi mi-ma li abbiamo accettati gli accordi, noi no». Oggi assemblea a Padova, Roma, Napoli.

Benvenuto... il 26

nostre contraddizioni, il nostro lavoro

ione del Corpo affidato a noi. Va affidato una polizia smilitarizzata. Bisognerebbe, invece, porre precisi limiti all'arma, la quale oggi, tenendo conto delle nuove condizioni di vita e di lavoro, tende a monopolizzare tutto».

«Si perdono mesi per definire responsabilità nelle minuzie i "divieti" da repressione al futuro sindacato, mentre la PS resta disorganizzata e aperta a tutti. Magari danno leggi oca sanzioni, maggiori poteri. Ed amministrativi, perché la PS non è nemmeno in grado di esercitare neppure i vecchi poteri».

«E' come voler affidare una potente a chi non è in grado di guidare al massimo un'utilitarista. I poliziotti sappiamo bene, del resto, che il terrorismo non si combatte a colpi di leggi speciali, ma solo con maggiore professionalità, con maggiore serietà operativa. E' come voler affidare una polizia democratica con un coordinamento debole, come per questo nome e soprattutto con abbinamenti ed una polizia democratizzata».

«Va male, certo. Penso, tanto per dirne un'altra, al fatto che fare polizia giudiziaria dovrebbe essere l'apice del nostro lavoro, la specializzazione più ampia, ma non così, perché PG, siamo tutti e nessuno e l'assurdo delle molte dirigenze rende problema-

15 per cento dell'organico, i rischi aumentano e lo squallido delle condizioni di vita e di lavoro non diminuisce. E' chiaro, perciò, che nessuno vuole più entrare in polizia. Pochi e male impiegati: c'è chi viene mandato allo sbarraggio, a morire e poi ci sono gli imboscati, gli sciacquini, i protetti. A svolgere compiti d'istituto siamo solo una minima parte. Ma a queste cose dovrà pensare il sindacato: un sindacato vero, però, libero e con sufficiente forza contrattuale. E perché no, anche con diritto di sciopero. Come li smuovi senno i mali della PS? Con le belle parole? Come la batti la «mafia» e il clientelismo? Come riesci ad imporre, ad esempio, che non si facciano più queste inutili e suicide scorse per gli uomini politici? Mica dico di non farle, ma non sono disposte oggi».

«Va male, certo. Penso, tanto per dire un'altra, al fatto che fare polizia giudiziaria dovrebbe essere l'apice del nostro lavoro, la specializzazione più ampia, ma non così, perché PG, siamo tutti e nessuno e l'assurdo delle molte dirigenze rende problema-

Quello che chiediamo subito

- Smilitarizzazione per Decreto Legge entro il 1978;
- Emendamenti migliorativi all'attuale testo di riforma nei seguenti punti: a) libertà sindacale; b) coordinamento fra i corpi di polizia; c) soluzione equa dei problemi degli appuntati e dei sottufficiali;
- Approvazione della legge di riforma migliorata nei tre punti entro un tempo ragionevole;
- Convocazione immediata del Consiglio generale del sindacato di polizia.

Quello a cui non rinunciamo

- Affiliazione alla Federazione unitaria CGIL CISL UIL;
- Rapporto stretto e solidale con la classe operaia e tutto il mondo del lavoro.

Quello che respingiamo

- Il sindacato corporativo e governativo;
- La polizia intesa come braccio armato di un partito, di più partiti, di una formula politica;
- La partitizzazione del movimento dei poliziotti;

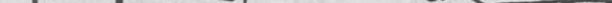
Cosa vogliamo creare

- Una polizia socialmente utile;
- Una polizia al servizio della democrazia, della Costituzione, dei cittadini.



Due domande

- Perché non creiamo un giornale gestito, scritto e diretto dai poliziotti?
- Se sarà necessario — e forse lo sarà —, perché non avvalerci dell'art. 39 della Costituzione e delle convenzioni internazionali che consentono la costituzione del sindacato di polizia, senza attendere nuove prese in giro?



stringere i denti e rimanere in servizio, per non rischiare il pensionamento anticipato che significa fame».

«S'è accennato agli appuntati. L'appuntato di polizia (siamo il 50 per cento del Corpo) è l'eterno dimenticato. Preso in giro da sempre: concorsi truffa, un disegno di legge governativo che prevede un'anzianità di 28 anni (!) per il passaggio a vice brigadiere, idonei al concorso per vice brigadiere, che restano appuntati perché i posti non ci sono. Vogliamo giustizia. Vogliamo uno strumento adeguato per ottenerla: un sindacato, non un nuovo comitato di bussolotti».

«Sono la moglie di un poliziotto e parlo a nome di tante donne. Se la condizione della donna nel nostro Paese, nel nostro sistema «democratico» è triste, quello di moglie di un poliziotto diventa quasi insopportabile: si accentua l'emarginazione e la discriminazione. In genere siamo delle immigrate, per cui enormi sono le difficoltà d'inserimento in un tessuto sociale alienante e respin-

gente come quello di una grande città. Non parliamo poi del mondo del lavoro che ci riserva solo lavoro nero a domicilio. Siamo emarginate e ghettizzate e, per giunta, la nostra casa è un'appendenza della caserma».

Siamo soggette anche noi al «controllo», anche noi in qualche modo siamo «arruolate» e sottoposte al regolamento militare. Alla ghettizzazione sociale si aggiunge quella culturale, aggravata dallo stato di frustrazione del marito che è sempre più consapevole di fare un lavoro che non è al servizio delle masse, dei lavoratori, dei cittadini, ma che il più delle volte serve solo gli interessi di una «parte». Siamo mature anche noi, però, e cerchiamo d'incoraggiare i nostri compagni a non arrendersi».

«Non ci vogliamo arrendere, per questo con la fantasia che contraddistingue i lavoratori italiani, inventeremo nuove e più incisive forme di lotta».

La pagina è stata ideata e pensata da un gruppo di poliziotti democratici. Il lavoro redazionale è stato curato da Giancarlo Lehner e Luciano Zani.

La lotta dei compagni impone alla giunta di Pavia la difesa dei 18 incriminati

Pavia. Continua la mobilitazione contro la montatura giudiziaria che ha visto imputati di reati gravissimi 18 compagni per l'occupazione del collegio dell'Opera Universitaria « Castiglioni ».

Il lavoro di controinformazione, di denuncia e di coinvolgimento esteso alla città alle fabbriche ha portato a un'assemblea cittadina con la partecipazione di un migliaio di persone tra studenti e settori sociali che oggi si oppongono al tentativo generale di normalizzazione.

Dagli interventi è uscita la denuncia precisa del livello repressivo e del clima poliziesco accresciuto a Pavia dalla presenza del ministro degli interni Rognoni che, in quanto pavese e democristiano, ci controlla e perquisisce in ogni luogo creando di fatto lo stadio d'assedio in città.

E' poi venuta fuori la volontà di continuare la discussione sullo stato di disgregazione ed emarginazione che gli studenti vivono a Pavia, soprattutto se meridionali o stranieri. (Ore di code alle mense per mangiare poco e male, selezione

agli esami, case introvabili e con affitti altissimi, mancanza di luoghi di ritrovo in una città che vive economicamente sulle nostre spalle ma che ci rifiuta a tutti gli altri livelli).

La forza che abbiamo saputo costruire in questi giorni è riuscita ad imporre alla giunta « rossa » una decisione che non ha precedenti: la delibera ufficiale che le spese degli avvocati e del processo saranno sostenute dal comune.

A questo proposito precisiamo che quanto scrive Repubblica di ieri è falso. Il movimento rivendica la sua piena autonomia e considera strumentale e opportunista il tentativo della giunta comunale di far apparire alla città come propria volontà politica quello che invece è stato frutto della nostra capacità di lotta. Il movimento di opposizione a Pavia denuncia va da sempre le complicità e le responsabilità di queste forze politiche quindi della giunta comunale negli atti repressivi che da anni sistematicamente scattavano ogni qual volta settori sociali si opponevano alla poli-

tica dei sacrifici e del patto sociale. Quindi c'è a Pavia la giunta ha assunto la difesa di 18 compagni perché costretti a rincorrere una situazione di movimento incontrollabile che si andava ad agganciare a quei settori oggi in lotta. L'assemblea del Fraschini si è pronunciata per la continuazione della lotta assumendosi l'impegno di preparare con due assem-

blee generali lunedì una manifestazione cittadina con sciopero generale di tutti gli studenti martedì 28 in concomitanza con la mobilitazione per il processo di nove compagni accusati di antifascismo per la risposta data alla strage di stato dell'Italicus. La manifestazione si caratterizza contro la repressione e per affermare il diritto di lotta.

900.000 in due giorni per Ugo!

Ugo Apolloni deve andare negli Stati Uniti per subire un trapianto del rene, a causa di un'insufficienza renale. La famiglia del ragazzo aveva rivolto un'appello a tutte le testate per una sottoscrizione, tranne quelle della Nuova Sinistra, essendo al corrente delle infelici condizioni finanziarie delle suddette. Ugo ha lanciato un appello anche alla sua scuola che è stato raccolto da un suo compagno, Fernando Baroni, che silenziosamente ha scritto a tutti i giornali, compresa Lotta Continua. Incredibile a dirsi, ma all'Università in due giorni sono state raccolte 900 mila lire! Il giornale ha bisogno di soldi, ma la cosa passa in secondo ordine in questi casi, perché Lotta Continua esiste anche per questo, la sottoscrizione continua. Grazie!

Milano: gli universitari bloccata la facoltà vanno alla RAI

Milano, 23 — I compagni studenti di città studi hanno bloccato la facoltà di via Celoria, e dopo un breve picchetto informativo, si sono diretti in corteo alla sede della RAI. Qui si è svolto un sit-in mentre una delegazione saliva negli uffici. Questa delegazione ha ottenuto la promessa da parte della RAI che sarebbe stato diffuso un comunicato che faceva finalmente chiarezza sulla interessata « disinformazione » e riprendeva le tematiche che i compagni hanno già di-

spresso nelle facoltà: 1) posizione contro il decreto Pedini, che sbatte fuori dalle facoltà 15000 precari, e rende impossibile ogni tipo di didattica e abolisce di fatto tutti i corsi serali, 2) distinzione tra le giuste lotte dei precari e quelle corporative dei baroni (CNV Modis), 3) appoggio degli studenti alle lotte dei precari; 4) contro l'invecchiamento della struttura universitaria il consolidamento del potere baronale e chiusura di ogni possibilità di carriera universitaria per i giovani laureati.

Le prime risposte a Pedini

Dopo Pisa anche a Lecce occupata l'università

Lecce, 25 — L'assemblea generale di tutti i lavoratori dell'Università di Lecce ieri ha proclamato da Subito l'occupazione dell'Ateneo in risposta all'accordo raggiunto dai partiti. E chiedono:

1) il contratto unico docenti non docenti;

2) la difesa del posto di lavoro di tutti i precari compresi gli esercitatori,

3) la riconversione pro-

duttiva dell'Università di Lecce, 4) il diritto allo studio, 5) le dimissioni del rettore, 6) la democratizzazione degli organi di gestione, 7) il rifiuto del decreto Pedini con il mantenimento dell'art. 6 dello stesso decreto, 8) le dimissioni di Pedini e del senatore Spadolini che si configurano come le reali controparti delle lotte nell'università.

Il coordinamento nazionale dei precari dell'università si terrà a Roma nella facoltà di lettere martedì 28 e mercoledì 29 alle ore 10.

Siracusa

Le intimidazioni della polizia non fermano le lotte degli studenti

Da un po' di tempo la monotonia della città è spezzata dai cortei e dai blocchi effettuati dagli studenti pendolari siracusani e della provincia. Tutto è iniziato con una assemblea generale svoltasi al professionale IPSIA l'istituto siracusano col più alto numero di pendolari provenienti dalla provincia, che ha proposto a tutte le scuole della città di mobilitarsi per il problema sempre gravoso dei trasporti. Alcuni giorni fa il primo corteo di 700 studenti che, partito dall'IPSIA, raggiunge il ponte che collega il centro storico al resto della città, bloccandolo per più di un'

ora. Nel frattempo una delegazione si è sentita rispondere dal direttore dell'AST (l'azienda privata che ha l'appalto dei pubblici trasporti), che gli autobus sono quello che sono, cioè che si deve viaggiare male e caro.

Prima le intimidazioni degli agenti della DIGOS. Quindi nuovo blocco stradale a Floridia (16 km da Siracusa), sette studenti vengono fermati e condotti alla locale caserma dei carabinieri, duecento studenti fuori protestano a viva voce chiedendo il rilascio dei loro compagni che viene negato. A questo punto viene prelevato il sindaco dal Comune e

portato dai Carabinieri che stavolta rilasciano i sette giovani. Nel frattempo a Siracusa la DIGOS continua l'opera dei colleghi, provocando ripetutamente studenti riuniti al Foro Italico (Marina) che allontanano duramente i poliziotti. Da questa assemblea scaturiscono indicazioni ben precise: mobilitazione di tutte le scuole siracusane contro i sette fermi e per l'attuazione della piattaforma preparata dagli studenti.

Oggi c'è stato un grosso corteo di almeno duemila studenti che ha attratti

versato la città e nuovamente bloccato i ponti. Sono quindi scattate le provocazioni della DIGOS e della polizia che ha cominciato a sparagliarsi tra gli studenti minacciando di denunciarli e iniziando a chiedere le generalità di chiunque. Visto il rifiuto dei ragazzi sono passati alle maniere forti, cercando di sollevare di peso i primi studenti che capitavano. Urla e slogan contro la polizia sono fioccati da tutte le parti e gli agenti si sono allontanati con un misero trofeo: uno striscione con su scritto « No alla repressione » che era deposto a terra.

Taccuino nucleare

Lombardia e Piemonte: referendum nucleari

Nella patria dell'ex ministro dell'industria Donat-Cattin ci si sta mobilitando contro le centrali nucleari. Il PR ha infatti presentato alla Regione una petizione popolare (con 20.000 firme), con cui si chiede un referendum consultivo su questo problema. La raccolta delle 50.000 firme necessarie dovrebbe cominciare a metà dicembre ed essere completata entro il 30 maggio.

Spagna: grazie CEE!

Quale onore per la Spagna: La CEE intende offrire la possibilità di partecipare alla costruzione del « Jet », prima macchina europea sperimentale

La Cina è atomo dipendente

Anche la Francia si sta facendo « mecenate dell'atomo »: la Banque Nationale de Paris avrebbe firmato, la settimana scorsa un accordo relativo ad

Collisione di due sommergibili atomici?

E se due sommergibili atomici entrano in collisione nel Mediterraneo? La questione è stata sollevata da uno scienziato egiziano: « Uno dei pri-

Toh: la Nato discute di rischi nucleari

Le Nazioni Unite hanno convocato un gruppo di « esperti » per discutere i problemi dell'energia atomica (rischi sull'ambiente, trasporto dei materiali e l'immagazzinamento delle scorie).

Enel: perché non parli?

Si sta costruendo una Centrale Nucleare senza la notifica dell'ENEL. La mafiosità dell'ente supera, con questa iniziativa ogni « limite di sicurezza »: si è appreso della cosa dai cartelli appesi fuori del cantiere in località La Muzza di Tarazzano sulla via Emilia.

Manifestazione antinucleare a Termoli

Il 2 dicembre si terrà a Termoli (Molise) una manifestazione antinucleare alla quale parteciperanno i rappresentanti dei comuni limitrofi, che terranno comizi nelle piazze dei vari paesi.

ECOLOGIA

Esercitazioni antinquinamento

Il Ministero della marina Mercantile, in accordo con quello degli Interni e della Difesa, ha organizzato una esercitazione antinquinamento.

Questa sarà in due fasi: la prima relativa alle operazioni a mare.

Insetticidi: ingenti i danni all'agricoltura

L'uso spregiudicato degli insetticidi sui fiori causa un notevole danno all'agricoltura, perché provoca la morte delle api e impedisce l'impollinazione regolare delle piante (un'ape è in gra-

do di impollinare su un'area di 12 km). Malgrado ciò i coltivatori continuano a spruzzare insetticida, causando una perdita economica che si aggira sui 500 miliardi.

Larzac non è un centro di esercitazioni militari

Marciano su Parigi i cittadini di Larzac sfiduciano l'esercito francese; hanno trovato accoglienza e ospitalità, invece, lungo il loro cammino.

« Proteggeremo Larzac dall'« invasione » di mano-

F.M.B.

Da lunedì i lavoratori della Regione Piemonte scendono in lotta

Torino, 25 — La situazione nazionale del Pubblico Impiego sta vedendo negli ultimi tempi una sempre maggiore presa di coscienza dei lavoratori che è sfociata nelle lotte degli ospedalieri e dei comunitari.

Il governo sta portando avanti nei confronti dei dipendenti della P.I. un attacco tramite il contenimento della spesa pubblica e la legge-quadro.

Attualmente la situazione dei dipendenti regionali è diversa nelle varie Regioni, sia dal punto di vista salariale che da quello riguardante le mansioni ed il monte ore settimanale: si passa ad esempio da condizioni retributive superiori a quelle dell'industria ad altre, come la nostra, in cui una larga fascia di dipendenti percepisce uno stipendio tra le 260 e le 300 mila lire.

Per quel che riguarda l'orario, si passa da 30 e 37 ore e mezza settimanali; circa lo straordinario, esso viene retribuito in modo forfettario in alcune Regioni, in altre con un compenso orario variante da lire 500 a 1.000.

I dipendenti della Regione Piemonte si inseriscono tra i livelli inferiori dal punto di vista economico con un monte appesantito da tasse, imposte, contributi sociali, ecc.

ore settimanale di 37 ore e mezza.

Il contratto nazionale aperto tre anni fa, dovrebbe tendere ad eliminare queste disparità: di fatto esso blocca, attenendosi alla linea dell'EUR, le situazioni medio alte e frena l'avanzamento di quelle inferiori con dei miglioramenti salariali minimi, lasciando inoltre immutato l'orario.

Nella Regione Piemonte il tentativo di gestire in proprio la trattativa, escludendone i lavoratori, si è manifestato nella mancata informazione e nell'indisponibilità di arrivare ad una verifica con la base. Questo tipo di condotta sindacale ha fatto sì che i lavoratori si organizzassero spontaneamente fino ad ottenere una prima assemblea il 6 novembre: in questa sede si è espresso un diffuso malcontento sia nei confronti della gestione sindacale, che verso i contenuti del contratto stesso.

Questo malcontento si è concretizzato in una mozione presentata in antisite a quella delle organizzazioni sindacali dal comitato di coordinamento dipendenti regionali di cui danno i punti più significativi: 1) aumento salariale uguale per tutti di lire 30.000; 2) riduzione dell'orario a 36 ore

L'adesione che è stata

zavano nel vedere che nella votazione l'assemblea si era spacciata.

Il momento diviene critico, la presidenza cerca di prendere tempo facendo di nuovo sedere tutti quei lavoratori che erano rimasti.

Infatti molti erano stati gli operai che avevano abbandonato l'assemblea prima del termine schiacciato dal suo andamento.

All'ora vengono sguinzagliati all'interno della sala alcuni delegati per poter contare meglio i voti (si dice ufficialmente).

Comunque si rivota di nuovo e per cercare di confondere maggiormente

le idee lo si fa con termini incomprensibili alla maggior parte dei lavoratori.

Purtroppo è questa ormai la democrazia esistente all'interno dell'FLM!

Comunque questo fatto è il degrado proseguimento di quello che è successo il giorno precedente alla FATME di Palermo dove invece l'intero consiglio di fabbrica (14 compagni) è stato espulso dalla FLM (è la prima volta che succede una cosa del genere) per essersi permesso di criticare la linea dell'EUR con un volantino.

Oramai non c'è più spazio all'interno del sindacato per dissentire, bisogna solo ubbidire.

Infatti è questo il senso dell'intervento di un attivista del PCI che tra l'altro ha detto: «No alle lotte autonome» e «ogni opposizione a questa piattaforma deve essere stroncata sul nascente perché è contro l'interesse dei lavoratori».

Non è certo con la paura con cui si vuole far passare la linea dei sacrifici che si fanno gli interessi dei lavoratori.

Alcuni operai della FATME

Alfa: non sarà più costruito Apomi 2

L'Alfa ha deciso di non fare più lo stabilimento Apomi 2 nella zona di Napoli in cui avrebbero dovuto essere occupati circa 1.500 lavoratori. Ma chi si sorprende più, se gli accordi che il sindacato firma con i padroni per costruire nuove fabbriche al sud si rivelano da anni, solo il fumo della politica dei sacrifici? Chi non si ricorda di Gioia Tauro, ecc.? Questa decisione viene dall'IRI, cioè in pratica dal «governo dell'emergenza» è stata comunicata al CdF, mentre era in riunione ad Arese, insieme alla notizia dell'aumento del capitale di 100 miliardi per lo sviluppo della produzione all'Alfa Nord.

Fatme di Roma: la FLM continua le sue provocazioni

“Non c'è più spazio nel sindacato per dissentire ...”

Roma, 25 — Ieri si è svolta alla FATME di Roma una assemblea generale per l'approvazione dell'ipotesi di piattaforma contrattuale dei metalmeccanici.

Questa era stata preceduta come al solito da mini assemblee per gruppi di reparto dove i compagni avevano fatto degli interventi, molto applauditi, in cui puntualizzavano le critiche a questa piattaforma contrattuale ed esprimevano il loro rifiuto politico ad accettarla.

I bonzi sindacali viste la situazione tutt'altro che calma hanno pensato bene di far venire all'assemblea un «bonitore» che fosse la tisana adatta per assopire i lavoratori.

Infatti la presenza di Ottaviano Del Turco ha dato i suoi frutti e dopo un'ora del suo intervento le bocche sbadiglianti e i visi assonnati erano molti.

Però al momento della votazione succede l'imprevedibile! Mentre tristi figuri della segreteria del CdF già si sfregavano le mani sicuri che la «linea dei sacrifici» di Lama fosse passata, sobbal-

Torino

ENTI LOCALI: NO ALL'ACCORDO

Torino, 25 — Si è riunita a Torino l'assemblea provinciale dei quadri sindacali e dei delegati dei lavoratori degli enti locali per valutare l'accordo tra governo e sindacato sul Pubblico Impiego e discutere del contratto.

Il clima generale esistente tra i lavoratori era quello di dover «ratificare», secondo un rituale ormai vecchio ed abituale per il sindacato, un accordo bidone che era già stato firmato per «scongiurare» a tutti i costi lo sciopero del 10.

Nonostante questo non è mancato un vivace dissenso al modo su come i contratti degli enti locali è stato portato avanti.

In particolare gli interventi dei delegati della zona di Settimo Ivrea - Nichelino, hanno rimarcato il rifiuto dei lavoratori

della linea perdente del sindacato, della legge quadro sul pubblico impiego, della autoregolamentazione dello sciopero e si sono espressi a favore della trimestralizzazione della scala mobile come movimento unificante tra i lavoratori del P.I. e dell'industria. Alla fine dell'assemblea, mentre si stava votando un ordine del giorno che la CGIL aveva «mediato» in commissioni con la CISL e UIL, i compagni presentavano alcune mozioni che venivano accolte dalla totalità dell'assemblea, su una di queste mozioni che chiedeva l'abolizione della ricostruzione di carriera e l'attribuzione di una cifra fissa uguale per tutti, una parte della CISL con l'appoggio della CISAL e dei vari capi e capetti ha cercato di opporsi e vi si è battuta dalla stragrande maggioranza dell'assemblea, ha pensato bene di abbandonare la riunione.

E' la prima volta che questo succede all'interno delle assemblee della nostra categoria e i compagni alla fine erano tutti un po' felici. Questo può essere l'inizio perché tutte le ipotesi di accordo, le piattaforme, le intese comincino ad essere ridiscusse in assemblea dai lavoratori senza più mediazioni a tre OGIL-CISL-UIL.

Alcuni lavoratori degli Enti Locali di Torino.



Pescara

Attorno ai fuochi della Reli occupata

I 50 operai sono in lotta perché devono ancora avere i salari di luglio e agosto

Pescara, 25 — Da lunedì 20 sono in sciopero gli operai della Reli, una piccola fabbrica dolciaria che dà lavoro a circa 50 operai. Abbiamo parlato con gli operai che ogni mattina presidiano la fabbrica riscaldandosi attorno ad un fuoco. Un operaio ci dice: «questa storia va avanti dal '73 quando ci fu la chiusura di un mese per fallimento, e poi la riapertura con amministrazione controllata per un mutuo di 300 milioni. Da allora la fabbrica ha continuato a produrre indebitandosi soprattutto con noi operai. Abbiamo firmato un mucchio di accordi con il padrone, ma sono stati rispettati solo a botte di scioperi».

Un'altra operaia: «il padrone aspetta 800 milioni di un nuovo mutuo che forse non arriverà.

Sulla precarietà ci gioca per farsi finanziare, e chi ci va di mezzo siamo noi operai. La CGIL,

nella persona di Marchetti, è venuta a fare il discorso del padrone, ed il distacco dagli operai è completo. Adesso ci sono 6-7 crumiri dentro; abbiamo cercato di dissuaderli, ma si sa come va: la polizia per ordine del padrone è venuta a presidiare i cancelli. Quelli dentro è gente che ha paura del padrone, per questo entrano». A questo punto parlano quasi contemporaneamente: «avanziamo luglio, agosto e la quattordicesima, perché ci hanno dato solo un acconto di 400 mila lire. Ci pagano con due rate mensili, ma noi lavoriamo e continuo e non a rate! Non ha ancora finito di pagarcici il lavoro di ottobre». «Il padrone in questione — dice su altro — si chiama Di Bernardo. Non ha versato i contributi dell'INPS da 4 anni! Però si è rifatto lo yacht, perché quello che aveva prima, poverino, si è affondato».



□ « TRAVOLTI DA UN'INSOLITA SERATA NELL'GRIGIO INVERNO LOMBARDO! »

Il solito sabato sera, ci incontriamo e ancora prima di salutarci ci chiediamo: cosa facciamo? La decisione è sempre più difficile. Andiamo al cinema? No è squallido e monotono.

La vecchia osteria sui Navigli? Per pietà nooo! E' sempre piena costa un casino, c'è la solita gente e i soliti discorsi no assolutamente no! Ma dove si può andare? Huè andiamo a ballare?? Ma sei matto, in quell'ambiente di merda!?

Ma no fuori Milano è diverso, c'è gente più regolare e non ti senti tagliato fuori. Dubbi, decisione, scuse, paranoie, ma poi si parte. Ci presentiamo all'entrata di un localino di provincia e subito il solito casino del « ma quanto costerà, qui è un posto di lusso, ma guarda quello come è vestito ».

Infine spinti dai più coraggiosi entriamo. Pronti via tre chili e mezzo (lire 3.500) primi momenti di angoscia finanziaria, brillantemente superati con spirito d'avventura. Intimoriti ci facciamo guidare dal cameriere, che guarda caso, ci porta nel posto più scuro e isolato e preferisce le saggie parole « Ma come otto uomini e una sola donna? ».

« Beh ecco noi... sai com'è... » come l'odiamo!!!

Cinque minuti d'ambientamento e poi tutti in pista.

I primi momenti sono drammatici, ma poi visto che l'ambiente è buono, ci facciamo prendere da una crisi di « travoltoismo » e via avvolti nelle « spire della danza ».

Insomma tra un Battisti e una Dorna Summer abbiamo tirato notte. Sinceramente ci siamo divertiti un casino ed abbiamo

deciso di tornarci un'al-Travolta!!!
Ciao!

Alcuni compagni
di Milano

□ RIVENDI-
CHIAMO
LA NOSTRA
DIVERSITÀ

Bergamo 8-11-1978

Dopo vari tentativi (con froci dediti alla pratica della disgregazione e al qualunquismo politico e con radicali quel tanto che basta per salvare la faccia di libertari) di formare un gruppo omosessuale anche a Bergamo, ho deciso di scrivere questa lettera che ho inviato al « Manifesto », « Quotidiano dei lavoratori », « Lotta Continua » che vuol essere un appello a tutti gli omosessuali più o meno nascosti che ancora militano o ruotano attorno alle formazioni della nuova sinistra di Bergamo e di tutta la bergamasca.

Molte volte seguendo dibattiti o assemblee penso: chissà quanti sono qua dentro che non hanno il coraggio di confessare neanche ai compagni che sentono più vicini di essere omosessuale!

Penso non sia più possibile continuare a nascondersi e negare la propria omosessualità, antimilitaristi, femministi, femministe e chi più ne ha ne metta, mancava di qualcosa, mancava di quella categoria sociale molto importante nella nostra società che sono le « pin-up ».

Non è più possibile aspettare la rivoluzione per « uscir fuori », dobbiamo mettere in chiaro sin d'ora che non ci sarà socialismo né tantomeno comunismo senza la messa in discussione dell'eterosessualità riproduttiva sulla quale si basa la famiglia, pilastro di questa società capitalistica.

Questo vuol essere un appello a trovarci, conoscerci, discutere per superare le nostre paure ed angosce e cercare forme nostre di lotta, è un appello ad uscire dalla solitudine nella quale ognuno di noi si trova, anche a fianco dei compagni, che ultimamente, bontà loro, stanno diventando tanto comprensivi (che cari ragazzi).

So che è un grande sforzo quello che dobbiamo fare ma penso che continuare a nascondersi significhi « morire ». E' indispensabile metterci in contatto al più presto, per telefono o per lettera tramite: Federazione delle Organizzazioni di Lavoro (F.O.L.)

Informazioni e prenotazioni presso il Teatro Aurelia - Cassano A.

zione PDUP per il Comunismo - Via G. Quarenghi 34 - Bergamo.

Gaiamente e col pugno chiuso Marco Zeta

□ SULLA
PUBBLICITA...

Care compagne,

Vi chiedo cortesemente di pubblicare questa lettera aperta ad Adelaide Aglietta, che avrei voluto leggere all'ultimo congresso del Partito Radicale ma che per vari motivi non ho potuto fare. Credo sia molto importante aprire un dibattito sull'importanza della pubblicità in questa società, soprattutto per noi donne. Vi ringrazio tantissimo e Vi abbraccio tutte.

Cara Adelaide, spero che non ti annoierai se anch'io dico la mia opinione riguardo la tua foto pubblicitaria.

Devo dire che io sono proprio contenta! Il nostro Partito fatto di drogati, omosessuali, pazzi, antimilitaristi, femministi, femministe e chi più ne ha ne metta, mancava di qualcosa, mancava di quella categoria sociale molto importante nella nostra società che sono le « pin-up ».

Visto che ormai è chiaro che è meno schifoso e più coerente con il nostro pensiero libertario prendere i soldi dai privati che dallo Stato, sarei contenta se la prossima volta ti proponessero di girare un film, sai basta

Ma sono pronte, dopo il tuo esempio, a farlo per pagare i prossimi debiti, del partito ovviamente.

Dopo il tuo esempio credo anzi che tutte noi compagne dovremmo fare della pubblicità per i giornali femminili, io sono un po' avida e propongo che anche i compagni vendano la propria immagine, ho dei dubbi sul fatto che vengano effettivamente richiesti, il mercato richiede soprattutto belle ragazze, ma loro i compagni potrebbero offrirsi per foto nudi, in fondo noi come partito siamo per il naturismo, la liberazione sessuale, la parità fra i sessi ecc.

Quanti soldi che faremmo, altro che i Festival dell'Unità del PCI. Sempre precursori in tutto, noi del Partito Radicale, saremo il primo Partito al mondo che si autofinanzia con le foto pubblicitarie delle/i proprie/i iscritte/i.

Visto che ormai è chiaro che è meno schifoso e più coerente con il nostro pensiero libertario prendere i soldi dai privati che dallo Stato, sarei contenta se la prossima volta ti proponessero di girare un film, sai basta

retta.

« Ma che, adesso fumi pure? » gli fece il solito capomastro.

« Io un giorno... quello lo prendo » si ripromise Amilcare, ma non l'avrebbe mai fatto, perché era un buono.

Aveva tre figli ed una bambina che non era ancora nata, ma l'avrebbe chiamata Antonella, se non s'opponeva la nonna che si chiamava Antonia. E dalle nostre parti si usa che... Questo ponte che dovevano costruire, l'aveva disegnato uno di quegli architetti avvenimenti ed era costato ben quattro miliardoni. Sembrava un ponte all'incontrario, perché anziché reggersi su dei pilastri si reggeva come su delle « selle » di cemento, ed insomma sembravano queste ad esser sostenute dal ponte. Però, dicevano, sarebbe stato molto bello e tutta la città ne avrebbe guadagnato.

Questa città, ad esser sinceri, bella non lo è affatto, forse un tempo doveva esserlo stata, ma poi i costruttori si misero a costruire come pazzi, ed oggi è quella che è. Per questo, avevano pensato di salvare capre e cavoli con questo ponte super.

Ma ad Amilcare il ponte significava solo alcuni mesi di paga sicura. Poi sarebbe tornata, nuovamente, l'incertezza. Adesso sta mettendo un paio di bulloni e li stringe con un ferro che a me pare il becco di un pappagallo. Ma le mani, anziché riscaldarglieli, si infreddoliscono sempre di più.

« Accidenti, me li dovrevo portare i guanti » si ravvisò, ma troppo tardi, per risparmiarsi una caduta da cinquanta metri.

« Aiuto » tutti si misero a gridare.

« Amilcare! Che hai? Ti sei fatto male? »

« Ma non vedete che sto bene » cercò di rispondere facendosi coraggio « E' solo che non mi posso muovere » riuscì a dire e poi svenne.

Lo portarono in un'autoambulanza, dove finalmente faceva caldo, sotto la coperta di lana.

« Sta calmo che non è niente » gli disse un'infermiera.

« E chi si muove » accennò Amilcare, che era uno che non si agita o

in
edicola



Si alza il sipario: sulla Rete 2 della Rai in onda i processi di Stato

Come manipolare, tagliare, modificare le registrazioni audio su nastri magnetico

Francia: sono ormai 100 le radio private francesi

Scienza & tecnica: dai fotoni alla telecamera

Nastri per radio locali: 3 centri di produzione

Il festival: un mass-media che va forte

A confronto i dati di ascolto del « Telegiornale » di « Scommettiamo? » e « Portobello »

Inchiesta: centri di produzione video 300 mila ore all'anno da coprire

Le novità del mercato audio, video e broadcast

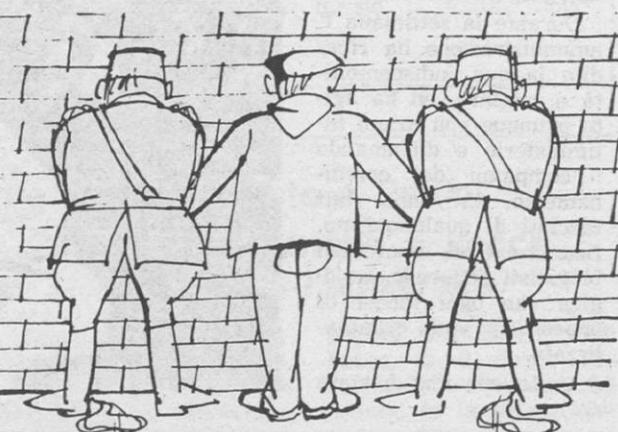
impressiona facilmente, però quella volta sì.

« Se resco vivo, se osco vivo, se osco... » mormorava ogni tanto in silenzio.

E nel sonno in cui l'avevano indotto con una iniezione pietosa Amilcare si vedeva con i guanti di lana caldi a passeggiare lungo il fiume dove dovevano costruire il ponte, solo che il ponte non c'era. C'era solo il fiume.

Cari compagni, questa che vi mando è una storia in parte vera e in parte no. Vera perché il ponte c'è veramente — ne ha fatto anche l'elogio pubblico Zevi sull'Espresso — e immaginaria perché, fortunatamente, non c'è mai caduto nessuno, tranne una volta il mio amico Amilcare, che però è un frutto dei miei pensieri e non s'è fatto molto male. Tanti saluti,

Roberto Rivelli



Per fortuna tu quale segretario hai pensato bene di colmare questa lacuna. Sei da ammirare, per due motivi:

1) Perché mi sembra giusto rivalutare anche questa professione, le fotomodelle in fondo sono delle sfruttate pure loro, poverette. Sono proprio contenta di avere come segretario politico del mio partito una donna che può fare concorrenza a Eleonora Giorgi, che poi lei Eleonora è così confusa a livello politico! Invece tu oltre ad essere fotografica... che chiarezza!

2) Perché l'hai fatto per motivi umanitari, hai devoluto il ricavato in beneficenza, ma che brava non ti sei tenuta neppure duecento lire per un caffè, ma che brava che sei, io qualcosina per il disturbo me lo sarei tenuta, tu no. Brava!

I compagni e soprattutto le compagne di Radio Radicale ti saranno grati per tutta la vita.

Le compagne ti sono doppiamente riconoscenti per aver venduto la tua ti per aver venduto la tua immagine, che effettivamente è ben pagata, loro poverine avrebbero dovuto farsi fotografare almeno in dieci per arrivare al tuo livello (economicamente parlando). Sono meno celebri.

entrare nel giro che poi le occasioni non mancano.

Noi del partito potremo fare le comparse.

Propongo allora di dare i soldi del finanziamento pubblico ai poliziotti — a quelli vivi però — affinché non vendano più la propria vita facendo i poliziotti.

Gianna Melis

□ « STORIA DI AMILCARE »

Amilcare costruiva palazzi. Ma non era lui l'imprenditore. Faceva il muratore.

« Amilcare, mettiti i guanti, che oggi fa freddo » gli gridò la moglie prima d'uscire, quella mattina:

« E io i guanti non me li metto » rispose, quasi indispettito, Amilcare, ma non perché ce l'avesse con l'Adalgisa.

Quando arrivò in cantine stavano costruendo il ponte, era già tardi e uno gli gridò che doveva muoversi.

« Sennò perdi un'ora di paga » gli disse.

« Ecchissenefrega » pensò Amilcare tra sé e sé.

Sali sull'impalcatura tirandosi su con le mani ed aggrappandosi alle travi di ferro che, per il freddo, erano quasi ghiacciate. Si accese una sigaretta.

ATEI, SENZA FEDE,
VISITATE LA
GUYANA!

NE VEDRETE
DELLE BELLE

NEL NUMERO 33 DEL
MALE

QUELLO NUOVO
IN EDICOLA

PROVINCIA DI MILANO
Teatro nel Territorio
Cassano d'Adda 28-29 novembre
Teatro Aurelia ore 21

IL TEATRO ALLA SCALA
presenta
« LA STORIA DI UN SOLDATO »

Azione scenica di Dario Fo
con musiche di I. Stravinskij
regia, scene, costumi di Dario Fo

Informazioni e prenotazioni presso
il Teatro Aurelia - Cassano A.

Due
o
tre
cose



che so
di
telefonava fino a
mercoledì ore 12

Avvisi

SE A PALERMO c'è un compagno-a psicologo e un compagno-a psichiatra siete pregati di mettervi in contatto con Mario, telefonando al 552098. Se non mi trovate lasciate solamente il nome e il numero telefonico.

PER I DELEGATI impiegati di Milano, i collettivi rossi di Torino chiedono di inviare gli interventi del convegno provinciale alla redazione di LC di C.so S. Maurizio 27 - 10100 Torino. **PER I COMPAGNI** dei Massari di Mestre: abbiamo bisogno di materiale sulla riforma Pedini e chiarimenti sull'organizzazione dei corsi sperimentali per costruire un seminario. Telefonare di sera allo 049-632468 e chiedere di Andrea. Saluti comunisti ai compagni.

Dopo il CONGRESSO radicale abbiamo costituito un'associazione radicale a Belluno. La nostra sede è in via Broi 21, a Cavazzano, telefono 26159 (Nilo). Orario di apertura (per ora) dalle 17 alle 19. Riunione Jeal.

iscritti e dei simpatizzanti ogni sabato ore 15. La prima scadenza è un convegno sull'antimilitarismo.

SONDARIO e Provincia. C'è un carissimo compagno di LC di Rotondello (Matera), Franco Di Mase, ricoverato all'ospedale di Sondrio, reparto Chirurgia d'urgenza. Sta molto male ed è solo. Chi può vada a trovarlo.

RUNIONI ED ATTIVI

NAPOLI. Lunedì 27-11 ore 9 al la II sezione della corte d'Assise (la Castel Capuano) processo a Maria Pia Vianale e Luigi De Laurenti. Tutti i compagni sono invitati ad essere presenti.

TORINO. Lunedì 27-11 alle 21, precise in sede Corso S. Maurizio 27, riunione Commissione Ecologica ed antinucleare.

RUNIONI

MILANO. Martedì 28 riunione della redazione milanese. OdG: continuazione della discussione sulla situazione del giornale e sullo stato della redazione milanese.

Carceri

A SEVERINA: auguri, rimettiti presto dall'incidente. C'è troppo bisogno di te.

QUESTA settimana non ci è pervenuta la lista aggiornata; sappiamo che trasferimenti sono in corso dal carcere speciale dell'Asinara, ma non conosciamo né i nominativi, né le nuove destinazioni.

PER FRANCA Salerno: In seguito alla gravidanza e alla maternità Franca Salerno ha urgente bisogno di un dentista. Chiediamo a tutti i compagni della Sardegna (Francia è detenuta a

Nuoro, anche se fra qualche giorno verrà trasferita a Pozzuoli per un processo) a impegnarsi per trovare un medico disponibile. Telefonare in redazione e chiedere di Stefano e Carmen.

SOTTOSCRIZIONE: servono 30'dì per i familiari che spesso si trovano impossibilitati per andare al colloquio e per determini che non hanno dall'esterno nessun sostegno. Apriamo nuovamente una sottoscrizione. I soldi si possono inviare al giornale, specificando «carceri».

William D. Haywood, LA STORIA DI «BIG BILL»
L'autobiografia del principale rappresentante degli IWW.
(380 pagine, L. 4.500).

RELAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA AL IV CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA, 1922

(148 pagine, L. 2.800).

L'analisi della situazione sociale italiana, delle forze politiche, dell'attività svolta dal Partito comunista dopo la sua costituzione e il suo *Progetto d'azione*.

L. Trotsky, G. Zinoviev, V. Vujovic, SCRITTI E DISCORSI SULLA RIVOLUZIONE IN CINA, 1927

(300 pagine, L. 3.800).

I fondamentali articoli di Trotsky sulla rivoluzione cinese, alcuni dei quali inediti in italiano. *Testi sulla rivoluzione cinese* di Zinoviev, gli interventi di Trotsky e Vujovic al Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista, *Lettera da Shanghai*, preceduti da una presentazione storica.

William D. Haywood, LA STORIA DI «BIG BILL»
L'autobiografia del principale rappresentante degli IWW.

(380 pagine, L. 4.500).

La vita di William D. Haywood, indissolubilmente legata a mezzo secolo di lotte di classe negli USA. La vita nelle città miniere sulla frontiera in espansione, le prime organizzazioni sindacali, gli episodi di vera e propria guerra di classe, la lotta contro il collaborazionismo sindacale e politico.

In preparazione: **G. Plekhanov, CONTRIBUTI ALLA STORIA DEL MATERIALISMO**

UNIVERSITARIO bi-sex non effeminato, molto sensibile, stanco di ritrovarsi con un pugno di mosche in mano, cerca compagno-a con cui cercare la luna nel pozzo per incominciare a credere nell'amore. Dottor Jekilli. Scrivere a carta d'identità C. 21050703 fermo posta Piazza Vittorio - Brescia.

PER PABLO E VIVIANA. Dal buco della terra o da non so dove che è uscita violenta ed imponente, questa folla, secca co-

me se... l'avessero succhiata il suo nevrotico scalpito e l'assettarsi dei loro sederi sulle sedie dei bus. Non un sorriso, questa folla che al minimo rumore sospetto si sparpaglia calpestandoci, e ancora una volta china la testa.

Marcello T. 78

HO SMARRITO il telefono di un compagno insegnante di Farmacia chi chiedo di telefonarmi. Maurizio. Tel. 02-588277 dopo le 20.30. Via Lattanzio 15 20137 - Milano.

Compro/Vendo Libri

12 alle 13 al bar della stazione con LC in mano.

CERCO urgentemente appartamento mono-bicamera ad affitto ragionevole: Nomentano, Porta Pia, Cavalleggeri, ma accetto altre possibilità. Telefonare allo 06-6370019, chiedere di Marisa prima delle 22.

CUCINA a gas 4 fuochi funzionante vendo. Tel. 06-6281065 mattina o sera tardi.

TEMDA canadese 5 posti con veranda come nuova vendo. Tel. 06-6281065.

Cultura

IMOLA: la libreria cooperativa Campo Aperto e il settimanale «La Lotta» presentano dal 27-11 al 3-12 la mostra: «100 anni di satira politica in Italia» presso il teatro comunale. Venerdì 1-12: pubblico contraddittorio, presso la sala del ridotto del teatro comunale, cui sarà presente la redazione del *Maile*.

CULTURA da vedere... film. Sta uscendo un nuovo film che val la pena di vedere F.I.S.T. di Jewison tratto dall'omonimo libro di Eszterhas. È la storia di un sindacalista, Kavak e del sindacato dei trasporti: un sindacato che lotta per le sue ri-

vendicazioni salariali ma è legato col gangsterismo USA, il film può essere sintetizzato in una frase di Kavak: «Non prendiamo più pugni (...) potete buttarmi giù, ma non distruggete il sindacato che ha la forza di immobilizzare il paese». Saluti Marcello 78.

TEATRO
BOLOGNA: siamo un gruppo di compagnie che stanno tentando di fare del teatro inteso come espressione gestuale. Cerchiamo altre compagnie interessate perché più si è meglio è. Tel. Maurizia 059-772484 dalle ore 20 in poi.

Libri

H. HESSE: «Amicizia», ultimo libro pubblicato ed. Sugar 1.500 La storia di due giovani amici Hans e Ermin giunti alla soglia di decidere sulla loro strada. Il libro crea un'atmosfera tipica di Hesse che porta il lettore a penetrare il romanzo, il tema è la ricerca della verità, della strada d'ognuno. Tema che Hesse riprenderà nei suoi maggiori libri: Siddharta, Klingsor, Demian, Narciso e Boccadoro.

I due personaggi d'amicizia, si lasciano per andare alla ricerca della propria strada. Erwin continua la sua vita goiardica, Hans affascinato da un asceta, Wirth lo cerca di imitare ma s'accorge che la verità va trovata in se stesso, è da se stesso che bisogna partire per cercare una strada da percorrere sempre.

Baci, Marcello 78.

E' ARRIVATA in tutte le librerie la seconda edizione di «Che idea, morire di marzo», il libro che raccolge le poesie, le lettere, i ricordi per Fausto e Iaio, stampato dai compagni del Leoncavallo di Milano. L'abbiamo ristampato perché la prima edizione (5.000 copie) è andata praticamente esaurita nel giro di pochi mesi, e ancora molti compagni ce l'hanno richiesto.

Sappiamo che con la prima distribuzione il libro è arrivato poco e male in molti posti, soprattutto al Sud. Questa volta cercheremo di fare meglio, comunque i compagni specialmente dei paesi e delle piccole città, che non riuscissero a trovarlo, possono:

NEL QUADRO della programmazione dell'attività editoriale a livello nazionale, per iniziativa delle cooperative CULC, Intercop Language School (ex insegnanti Berlitz), Ciclinprop della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, il 24 novembre si è tenuta presso la sede della Intercop Language School (V. IV Novembre 114, tel. 6795778) una conferenza stampa di pre-

ISKRA
EDIZIONI
CATALOGO 1978
«sul filo del tempo»

sentazione del corso di inglese tecnico per medici e paramedici «A Practical guide to Medical English». Gli autori sono Eva Guarino (dell'Università di Roma e Siena, autrice, tra l'altro, di un corso d'inglese per economisti) e Malcolm Speirs (del North Stratford Shire Politechnic).

Insomma, una rivoluzione copernicana al contrario. Quanto allo stile è curato in modo che ci si anni il meno possibile. Duayan non è mai cattedratico e, puesto solo pochissime volte di essere artificialmente convincente (legg: di tirare acqua al suo mulino). Nota: i paragoni e quindi gli attacchi alla prevaricante medicina ufficiale, che come ormai arcinoto, non guarisce ma al massimo sposta su un altro organo la «malattia», sono ridotti al minimo e per questo Duayan ci sta simpatico. Per chi, come me, non ne sa nulla sull'omeopatia consigliamo di dargli un'occhiata, in fondo la «salute» può essere in agguato a sorprenderci.

Ruggiero Duayan, **OMEOPATIA**, Ed. di red/studio redazionale, lire 3.000.

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

LOVERE (BG): È uscita «Librazione», giornale della zona di Lovere, tutti coloro che sono interessati ad acquistarlo si recino in P. Vittorio Emanuele III, vicolo Rose (ex carcere). Tutte le sere dopo le 20.30.

CENTRO studi letterari «La ruota» ha intenzione di pubblicare raccolte mensili di poesia narrativa; chi può collaborare può scrivere o spedire gli scritti a: Galleria d'arte «Il Minotauro» via Pontremoli 24, 00100 Roma, o telefonare allo 06-754065 ore 10.30-12.30 - 17-19.30.

LAVORO
STUDENTESSA universitaria si offre come baby-sitter a qualsiasi ora del giorno nella zona di Napoli. Tel. 0824-23184.

COMPAGNO tedesco impartisce lezioni di lingua. Tel. 06-6540873, dalle 13 alle 14. Peter.

Nucleari

NUCLEARI - ECOLOGICO
CAORSO: una tragedia continua: è uscita questa nuova rivista di controllo informazione nucleare a cura del centro di documentazione «Munta di Ratt», via Mazzini 135, 29100 - Piacenza. IL 26 DICEMBRE si svolgerà nei

pressi di Viadana una manifestazione antinucleare alla quale parteciperanno i rappresentanti di 6 dei comuni interessati. Il comune di Viadana ha messo a disposizione 6 pullman per raggiungere la località della manifestazione.

Stiamo inoltre preparando un nastro che parla del libro, usando i testi delle poesie e materiale sonoro raccolto nel marzo scorso; ci è materialmente impossibile farlo pervenire a tutte le radio democratiche, specialmente a quelle piccole e poco conosciute. Quindi di tutte le radio interessate ad avere questo nastro e disporre a farlo poi circolare alle radio vicine, ce lo richiedano. Infine, per gli studenti di Milano e provincia che volessero organizzare la vendita del libro nelle loro scuole: per la diffusione nelle scuole, il prezzo viene ribassato a lire 1.500. Tutte le richieste possono essere fatte scrivendo a: Francesco - Redazione di Lotta Continua, via De Cristoforo, 5 - Milano, o telefonando allo 02-6595423.

Stiamo inoltre preparando un nastro che parla del libro, usando i testi delle poesie e materiale sonoro raccolto nel marzo scorso; ci è materialmente impossibile farlo pervenire a tutte le radio democratiche, specialmente a quelle piccole e poco conosciute. Quindi di tutte le radio interessate ad avere questo nastro e disporre a farlo poi circolare alle radio vicine, ce lo richiedano. Infine, per gli studenti di Milano e provincia che volessero organizzare la vendita del libro nelle loro scuole: per la diffusione nelle scuole, il prezzo viene ribassato a lire 1.500. Tutte le richieste possono essere fatte scrivendo a: Francesco - Redazione di Lotta Continua, via De Cristoforo, 5 - Milano, o telefonando allo 02-6595423.

Nasce dall'esperienza di

Mauro, che ha vissuto in prima persona le vicissitudini e i problemi di Radio Alice e che ha collaborato con numerose emittenti democratiche.

Chi è interessato all'acquisto scriva a: Senza Filtro Edizioni, Via Oberdan 5, 60100 Ancona; pagando in contrassegno L. 2500 più SS.

Radio

«NOI della "Senza Filtro" abbiamo pubblicato il libro di Mauro Minella "Chi tocca i fili muore", tecnica delle trasmissioni in FM. Si tratta di un validissimo strumento di informazione tecnica per tutti i compagni che lavorano nelle radio libere.

Nasce dall'esperienza di

Stiamo inoltre preparando un nastro che parla del libro, usando i testi delle poesie e materiale sonoro raccolto nel marzo scorso; ci è materialmente impossibile farlo pervenire a tutte le radio democratiche, specialmente a quelle piccole e poco conosciute. Quindi di tutte le radio interessate ad avere questo nastro e disporre a farlo poi circolare alle radio vicine, ce lo richiedano. Infine, per gli studenti di Milano e provincia che volessero organizzare la vendita del libro nelle loro scuole: per la diffusione nelle scuole, il prezzo viene ribassato a lire 1.500. Tutte le richieste possono essere fatte scrivendo a: Francesco - Redazione di Lotta Continua, via De Cristoforo, 5 - Milano, o telefonando allo 02-6595423.

Nasce dall'esperienza di

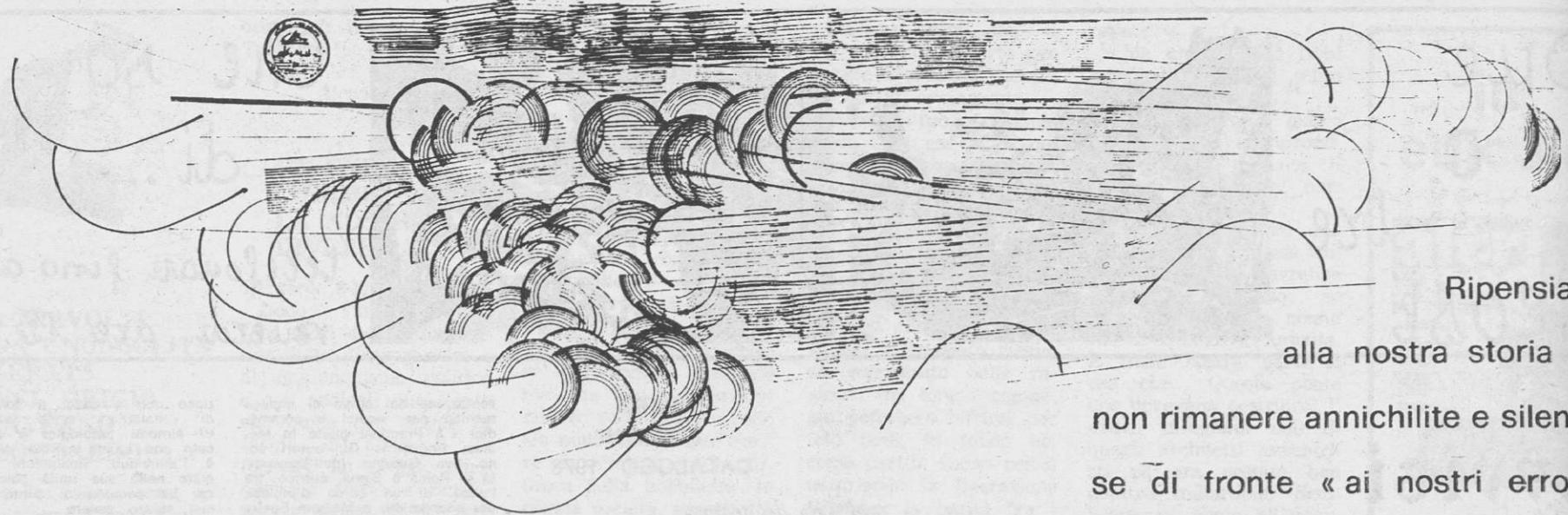
Stiamo inoltre preparando un nastro che parla del libro, usando i testi delle poesie e materiale sonoro raccolto nel marzo scorso; ci è materialmente impossibile farlo pervenire a tutte le radio democratiche, specialmente a quelle piccole e poco conosciute. Quindi di tutte le radio interessate ad avere questo nastro e disporre a farlo poi circolare alle radio vicine, ce lo richiedano. Infine, per gli studenti di Milano e provincia che volessero organizzare la vendita del libro nelle loro scuole: per la diffusione nelle scuole, il prezzo viene ribassato a lire 1.500. Tutte le richieste possono essere fatte scrivendo a: Francesco - Redazione di Lotta Continua, via De Cristoforo, 5 - Milano, o telefonando allo 02-6595423.

Nasce dall'esperienza di

Stiamo inoltre preparando un nastro che parla del libro, usando i testi delle poesie e materiale sonoro raccolto nel marzo scorso; ci è materialmente impossibile farlo pervenire a tutte le radio democratiche, specialmente a quelle piccole e poco conosciute. Quindi di tutte le radio interessate ad avere questo nastro e disporre a farlo poi circolare alle radio vicine, ce lo richiedano. Infine, per gli studenti di Milano e provincia che volessero organizzare la vendita del libro nelle loro scuole: per la diffusione nelle scuole, il prezzo viene ribassato a lire 1.500. Tutte le richieste possono essere fatte scrivendo a: Francesco - Redazione di Lotta Continua, via De Cristoforo, 5 - Milano, o telefonando allo 02-6595423.

Nasce dall'esperienza di

Stiamo inoltre preparando un nastro che parla del libro, usando i testi delle poesie e materiale sonoro raccolto nel marzo scorso; ci è materialmente impossibile farlo pervenire a tutte le radio democratiche, specialmente a quelle piccole e poco conosciute. Quindi di tutte le radio interessate ad avere questo nastro e disporre a farlo poi circolare alle radio vicine, ce lo richiedano. Infine, per gli studenti di Milano e provincia che volessero organizzare la vendita del libro nelle loro scuole: per la diffusione nelle scuole, il prezzo viene ribassato a lire 1.500. Tutte le richieste possono essere fatte scrivendo a: Francesco - Redazione di



Ripensiamo

alla nostra storia per

non rimanere annichilate e silenziose di fronte « ai nostri errori ».

La nostra forza, la nostra debolezza

Le cose di cui vorremo parlare sono tutto il mondo: il '68, il comunismo, il femminismo, il « terrorismo », ieri, oggi e dopodomani. Parlare di tutto è un problema: da una parte pretendiamo di dire delle cose nuove, quasi un decalogo di teoria politica, dall'altra all'attacco della scrittura, ci sentiamo totalmente inadeguate ad essere propostive.

Un continuo ondeggiare tra autolesionismo e presunzione.

Per uscire dall'impasse che questi meccanismi hanno provocato, ci è necessario ripercorrere la storia di questi anni tenendo presente l'arricchimento e la capacità di elaborazione rappresentata in diverse maniere dal '68 e dal femminismo.

E' pur vero che questi momenti hanno prodotto in noi fasi di crescita diverse, ma è sempre stato costante il nostro atteggiamento di vivere la rottura come superamento annullamento della fase precedente: ci siamo sempre costruite una identità contrapposta e non congrua al nostro modo di « essere prima ». Oggi ci servono sia il « prima » che il « dopo » per rendere reale e non più solo possibile il processo di conoscenza e trasformazione della realtà.

Inevitabile è partire dal '68, non già come nostalgica lamentazione, ma come tentativo di riconoscere l'interezza dentro e fuori di noi. E' proprio della logica di annullamento analizzare quel passato come pratica dell'utopia tout court.

Vero è che vivevamo finalizzati alla rivoluzione dietro l'angolo, ma è vero anche che questo ha significato essere in grado di conquistare e di avere sul quotidiano delle trasformazioni vissute come essenziali. Anche le cose più semplici come andare a un comitato di base presuppongono il misurarsi con i rapporti di forza nella famiglia e nella scuola e comunque, il corrodere il meccanismo di dipendenza dalle figure di autorità.

Questo allora era omologato alla lotta contro l'Autoritarismo a nessuno e tanto meno a noi veniva in mente di leggervi qualcosa di più. Già allora si stavano avviando quelle trasformazioni che più tardi sarebbero state riprese ed approfondate dal femminismo. E come i genitori nel '68 rappresentavano l'autoritarismo e quindi i nostri nemici, così ogni aspetto della realtà aveva una rigida collocazione: la nostra interpretazione del mondo avveniva attraverso categorie date a priori, postulati indiscutibili. All'interno di questo universo manicheo dovevamo collocarci come individui e, date le premesse, lo abbiamo fatto nell'unico modo possibile: annullando la nostra identità nella identificazione con le categorie date.

La nostra forza allora e, in ultima analisi, la nostra debolezza derivava dalla coscienza di appartenere ad un fronte e di sentirsi interni e protagonisti del processo politico collettivo in corso.

La positività e la bellezza del progetto comunista

che era trasformarsi collettivamente e collettivamente trasformare, veniva da noi vissuta come unica pratica di libertà in cui la debolezza dei singoli diveniva forza collettiva basata sulla certezza di essere per la prima volta protagonisti e finalmente soggetti politici « centrali ».

gli altri che non facevano parte o dei nemici di classe o dei compagni diventavano i « diversi », tanto diversi da consentirci di negarne l'esistenza.

Soltanto con il femminismo c'è stato il tentativo di riscoprire la nostra identità di donne senza per questo arrivare alla

Quarto intervento che segue quelli pubblicati nei giorni passati, un tentativo di discutere contenuti, affermazioni e slogan del nostro passato e del nostro presente

rappresentante dei bisogni di classe.

Noi a questo punto siamo diventati gli « altri », i diversi, i negati in quanto soggetti con propri bisogni specifici.

La nostra paura allora si fonda sull'intuizione di indifferenza come sistema di rapporto, e di trovare nei loro comportamenti l'estrema radicalizzazione dei nostri.

Di fronte alle perquisizioni, agli arresti, all'evidenza del fatto che spesso, sempre più spesso i nostri amici e compagni di un tempo sono i protagonisti degli episodi di « terrorismo », di fronte a

Dici:
per noi va male. Il buio
cresce. Le forze scemano.
Dopo che si è lavorato tanti anni
noi siamo ora in una condizione
più difficile di quando
si era appena cominciato.
E il nemico ci sta innanzo
più potente che mai.
Sembra che gli siano cresciute le forze? Ha preso
una apparenza invincibile.
E noi abbiamo commesso degli errori,
non si può più mentire.
Siamo sempre di meno. Le nostre
parole d'ordine sono confuse. Una parte
delle nostre parole
le ha stravolte il nemico fino a renderle
irriconoscibili.
Che cosa è ora falso di quel che abbiamo detto?
Qualcosa o tutto?
Su chi
contiamo ancora?
Siamo dei sopravvissuti, respinti
via dalla corrente? Resteremo indietro, senza
comprendere più nessuno e da nessuno compresi?
O dobbiamo sperare soltanto
in un colpo di fortuna?
Questi tu chiedi. Non aspettarti
nessuna risposta
oltre la tua...

Bertolt Brecht

Su questa base noi abbiamo impostato il nostro vivere il comunismo, facendo quadrato intorno a noi stessi e quindi concedendo il confronto come rapporto tra omogenei o potenzialmente tali. Noi eravamo « l'idea giusta », il « vivere giusto »: tutti

negazione dell'altro in quanto diverso. Il femminismo per chi come noi ci è approdato dopo l'esperienza comunista ha rappresentato non soltanto il proseguimento, ma anche l'estensione dell'idea comunista. Se prima avevamo l'idea giusta, ora era ancora più giusta, perché ci sembrava di riuscire a comprendere nel nostro progetto non soltanto la contraddizione di classe, ma anche la contraddizione uomo donna. Di più, la scoperta della dimensione sessuale come centrale ha significato la possibilità di umanizzare a partire da noi stesse le dinamiche dei rapporti.

Nella pratica quotidiana però questo non è stato sempre possibile perché ancora una volta abbiamo preso di assumere una centralità che invece di tenere conto escludeva, che anziché mettere « tra

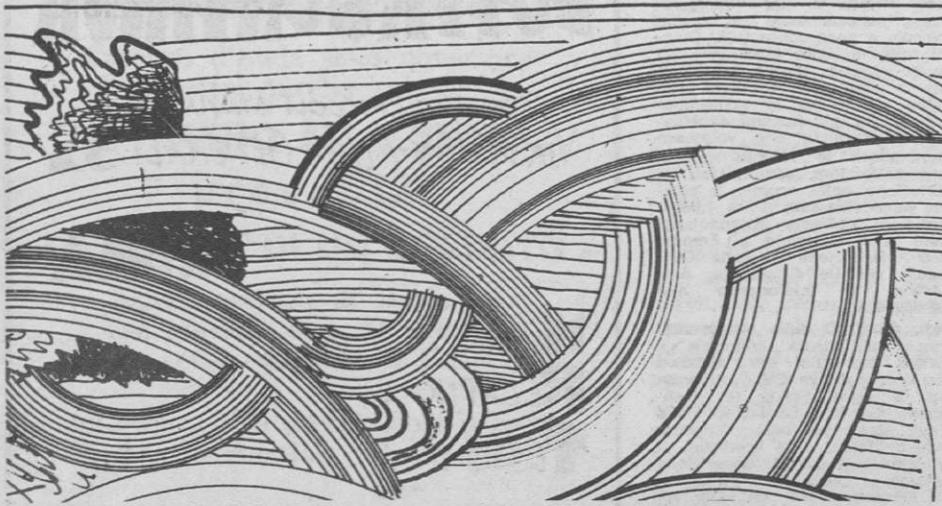
no il nostro porci rispetto alla realtà.

L'urgenza di affrontare questo problema nasce dal fatto che i fenomeni di « terrorismo » e violenza diffusa rappresentano il portato e la radicalizzazione del vizio insito nella pratica della negazione dell'altro. E forse questa dinamica è uno degli elementi che ci aiutano a capire la nostra reazione ai fenomeni di « terrorismo ».

Il sentimento vischioso fatto di paura e impotenza che proviamo rispetto a questi episodi ci impedisce la loro elaborazione. Questo avviene perché chi ha scelto la lotta armata come pratica politica quotidiana, si pone come soggetto politico emergente ed in quanto tale

tutto ciò la nostra risposta non può più essere quella di prendere le distanze con il pretesto che « sono compagni che sbagliano ». Il nostro tentativo oggi è di capire dove noi in prima persona siamo i « compagni che sbagliano ». Per ognuno di noi questo significa ripensare la propria storia e il proprio passato di comunisti per individuare e superare quelle dinamiche di negazione che ci hanno portato dalla falsa coscienza di una soggettività onnipotente alla falsa coscienza di rimanere annichiliti e silenziosi di fronte « ai nostri errori ».

Etta Casa
Giovanna Ambrosio
Laura Lugli



Cina, la guerra dei dazibao

È ben più che uno scontro tra due linee



La campagna di dazibao continua a Pechino a bersagliare l'ala del gruppo dirigente che intende assicurare almeno formalmente una relativa continuità con la fase di Mao. Ancora ieri, nuovi manifesti chiedevano l'abrogazione delle due decisioni del 7 aprile 1976; e poiché una di esse, la riabilitazione di Teng Hsiao-ping è già da tempo avvenuta e in ogni caso superata dal crescente potere del vice primo ministro, non resterebbe che l'altra: e cioè la nomina di Hua Kuo-feng a primo ministro e vice presidente del partito.

E dato che Hua è, come è noto, successo a Mao nella carica suprema di presidente, il dazibao potrebbe limitarsi a chiedere per Teng la responsabilità esclusiva del governo, cioè il riconoscimento ufficiale delle funzioni che il vice primo ministro sembra di fatto e autorevolmente esercitare come principale promotore delle quattro modernizzazioni.

Ma la campagna si estende a macchia d'olio: ieri è stato preso di mira, e nominalmente, anche Wang Tung-shing, già guardia del corpo di Mao e potente capo dei servizi di sicurezza, oggi uno dei quattro vice-presidenti del partito. Lo si accusa non solo di responsabilità in relazione ai fatti di Tien An Men, ma anche di essersi opposto alla riabilitazione di Teng nel luglio '77. Un altro personaggio ieri attaccato è il presidente dei sindacati Ni Chi-fu che un mese fa tenne la relazione al congresso sindacale in presenza dello stesso Teng e con un discorso che appoggiava in pieno il nuovo

vo corso inclusa la ristrutturazione delle fabbriche e l'ordine e la disciplina per gli operai.

Decisioni molto recenti vengono quindi rimesse in discussione o quanto meno contestate in uno scontro politico nel quale, se l'iniziativa sembra partire dall'ala di Teng, i giochi appaiono tuttavia più complessi e intrecciati di una semplice lotta tra due linee. Qualche indicazione si attende da una riunione dell'Ufficio politico o del Comitato centrale che si dice in corso, ma è comunque evidente che i temi sollevati sono destinati ad avere ampie ripercussioni anche alla base. Per ora la folla si limita a leggere i dazibao e a discutere nelle vie del centro della capitale, ma sarà comunque difficile contenere l'appello alla democrazia contro la tirannia ai soli fatti di Tien An Men; ancor più imporre, come esplicitamente tenta di fare Teng, una versione della democrazia in termini quasi esclusivi di modernizzazione tecnologica e di «lavorare di più».

Più fievole sono le voci che nei dazibao difendono

Mao e rivendicano la continuità col passato. Ma anche il tema degli errori e dei limiti di Mao, se obbedisce forse a una spinta generale di laicizzazione della politica cinese, una volta affrontato per le strade non potrà che suscitare ondate contrastanti di critiche e rivendicazioni, se non altro per il modo diverso con cui la rivoluzione culturale e gli ultimi decenni sono stati vissuti e sofferti da giovani e vecchi, operai e quadri, contadini e intellettuali, e per il modo diverso con cui i vari gruppi e strati sociali si dispongono a leggere il passato. La maggiore frequenza con cui si è, ad esempio, citato Stalin come esempio positivo negli ultimi giorni è un indice allarmante di quanti rigurgiti del passato possano riemergere insieme con la richiesta di riabilitazione dei vecchi dirigenti e di quanti nodi irrisolti e ambigui sia piena la storia del PCC.

A rendere ancora più calca la già riscaldata atmosfera, sono partite alcune iniziative che ricordano le temute fazioni del passato: è stato formato un gruppo di propaganda per diffondere in tutto il paese «lo spirito del grande movimento del 5 aprile» e per «rendere omaggio agli eroi della Tien An Men». L'iniziativa è partita da un raduno di 18.000 membri giovani della Lega della Gioventù comunista svoltosi in uno stadio della capitale.

Brasile

Un appello per Liliana

Domenica 12 novembre furono sequestrati a Porto Alegre, Brasile, dai servizi di sicurezza uruguiani e brasiliani i militanti della resistenza uruguiana: Liliana Celiberti in Casariego, dirigente sindacale della scuola, rifugiata in Italia da 4 anni e i suoi due figli Camillo e Francesca di 8 e 3 anni.

Insieme a loro è stato sequestrato Universindo Rodriguez Diaz, dirigente del movimento degli studenti universitari. Entrambi stavano lavorando in collegamento con l'organizzazione «Movimento Brasiliano per l'Amnistia» in difesa dei diritti civili e stavano cercando appoggi e solidarietà nei confronti degli uruguiani scomparsi in Uruguay, Argentina e Paraguay.

Un giornalista brasiliense conferma la loro presenza fino al giorno 16 in Brasile nella casa in cui furono sequestrati, inoltre testimonia l'intervento da parte di militari uruguiani nell'atto del sequestro. Dopo tale data non si ha alcuna notizia di loro.

Sappiamo con sicurezza che a Montevideo, il giorno 3 novembre fu sequestrata Ana Salvo, già vittima di sequestro con altre 60 persone nel 1976 in Argentina, deportata in seguito in Uruguay e rimessa in libertà dopo un anno. Questo non è un fatto isolato, infatti fin dall'anno 1975 le forze repressive uruguiane agiscono in collegamento con le forze armate argentine ed hanno sequestrato più di 100 uruguiani tra i quali 5 bambini. Di tutti questi non si è saputo più nulla.

Per salvare la loro vita e per evitare che siano deportati in Uruguay occorre una grande mobilitazione internazionale nei confronti del governo brasiliano, inviando telegrammi di protesta contro questi atti terroristici. I telegrammi devono essere rinviati ai seguenti indirizzi:

— Presidente del Brasile: Ernesto Geisel (uscente), palacio de justicia, Brasilia — distretto federal — Brasil;

— Armando Falcao:

ministro di giustizia, palacio de justicia, Brasilia — distretto federal — Brasil;

— Ministro degli affari esteri, Azeredo Da Silveira palacio de itamarati, Brasilia — distretto federal — Brasil;

— Ministro dell'interno, Mauricio Angel Reis S.A.A. Quadra 1 bloco a lote 9/10 esplanada dos ministerios — Brasilia, distretto federal — Brasil.

Nei telegrammi bisogna chiedere:

1) L'intervento dei poteri pubblici per evitare la deportazione in Uruguay;

2) Indicare i nomi dei sequestrati: Liliana Celiberti in Casariego, 27 anni; Francesca Casariego, 3 anni; Camillo Casariego, 8 anni, Universindo Rodriguez Diaz, 27 anni.

3) Esigere la cessione della collaborazione tra i servizi di sicurezza dei due paesi, che si traduce nella violazione della sovranità territoriale brasiliana da parte dei militari uruguiani per commettere atti terroristici.

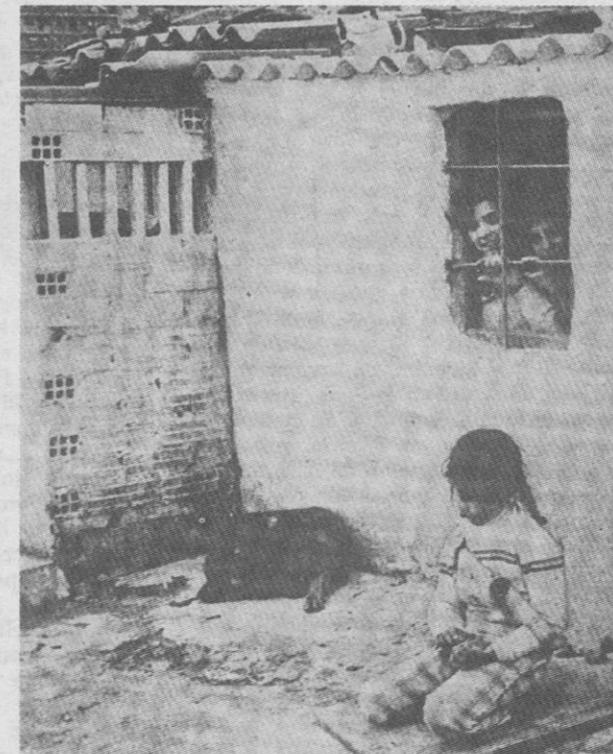
Questa pressione per il rispetto di elementari diritti civili e democratici è già in atto in vari paesi europei ed americani, e va rafforzata per salvare la vita di migliaia di prigionieri politici in Uruguay.

(Comitato di Solidarietà

con l'Uruguay)

Sulla scomparsa in Brasile di Liliana Celiberti con i suoi due figli Camillo e Francesca, di otto e tre anni, ha preso posizione oggi anche la federazione milanese Cgil Cisl, Uil. Una delegazione dell'organismo sindacale ha consegnato al console del Brasile a Milano un messaggio in cui si chiede che «Liliana Celiberti con i suoi due figli e Rodriguez Diaz non vengano in alcun caso consegnati alle autorità uruguiane» e che i «suddetti cittadini uruguiani vengano immediatamente rilasciati dal momento che nessun capo di imputazione è stato loro contestato dalle autorità giudiziarie brasiliane».

Sulla vicenda avevano già preso posizione la FLM milanese e il consiglio di fabbrica della «CGE» dove lavora attualmente il marito della Celiberti, Ugo Casariego, questi terrà domani mattina a Milano una conferenza stampa insieme al coordinamento dei consigli di fabbrica del gruppo «CGE» e ai rappresentanti della FLM. Si è infine appreso che una delegazione sindacale si recherà quanto prima in Brasile per ottenere la liberazione della donna e dei figli.



Iran: oggi ancora sciopero generale

Teheran, 25 — Il «Triunvirato» sciita iraniano ha proclamato uno sciopero generale per domani, domenica, in segno di lutto per «le vittime dei massacri commessi dalle autorità». Il triunvirato è formato dai principali capi religiosi sciiti iraniani, gli «Ayatollah» Shariat Madari, Golepayegan e Nafisi i quali hanno dichiarato, nel loro proclama diffuso oggi da un portavoce sciita, che «le stragi continuamente perpetrare dal governo della

NOTIZIARIO

Bolivia: un golpe di sinistra?

Primo atto del nuovo governo militare a La Paz è stata la decisione di dire elezioni generali il primo luglio prossimo. Prima ancora il generale Padilla aveva fatto sapere che il potere sarebbe stato rimesso nelle mani del vincitore di queste elezioni il 6 agosto del prossimo anno.

In un discorso alla na-

zione, il generale Padilla, che ha 55 anni, ha detto che le forze armate avevano deciso di prendere il potere a causa del pericolo di contrapposizioni interne e per la minaccia di «interessi esterni» contro la Bolivia. Ma non ha precisato meglio.

Una svolta radicale del nuovo governo, rispetto a quello deposto, apparirebbe

be dall'inclusione nel gabinetto di due militari che nel 1974 avevano capeggiato una rivolta contro l'allora presidente, generale Hugo Banzer.

Si tratta del colonnello Gary Prado Salmon, diventato ministro del coordinamento e della pianificazione, e del ministro dell'interno, colonnello Raul Lopez Leyton.

Un altro ministro noto per le sue posizioni di sinistra è il ministro dell'agricoltura, tenente colonnello Rolando Sarabi, rientrato dall'esilio da poco sette settimane.

Sottoscrizione

L'AQUILA

Beppe 10000.

ROMA

Grillo 10000.

FORLÌ

Enzo C. di Cattolica 13 mila.

Daniele C. 9000, Un compagno 2000, Maurizio 5 mila.

Totale 49.000

Totale preced. 3.101.730

Totale compl. 3.150.730

Una chiacchierata con Filiberto Sebregondi

Il tentato omicidio da parte dei carabinieri del fratello Paolo. I possibili motivi che hanno spinto Paolo a tentare di prendere quella macchina a Latina Scalo. I favoleggiamenti e le speculazioni della stampa. Alcune riflessioni sulla sua storia e sulla sua famiglia. Le prospettive. La puntualizzazione delle posizioni giuridiche di Paolo e Stefano. La repressione a cui è soggetta tutta la famiglia

Che pensi dell'arresto di Paolo e delle sue circostanze?

Io ho saputo solo la domenica sera dell'arresto di Paolo. Sono rimasto subito impressionato da come i carabinieri hanno tentato di ammazzarlo: raffiche di mitra su un uomo che, verosimilmente, tenta di scappare. Paolo avrebbe potuto essere anche un semplice ladro ed è stato mitragliato. E' quasi un miracolo che sia ancora vivo; quando è arrivato all'ospedale aveva già perso tre litri di sangue. Rispetto alla sua cattura io so solo che tentava di prendere una macchina privata che per adesso nulla prova che sia collegata a Patrica (sul mandato di cattura non si parla delle «famose chiavi» uguali a quelle di Capone, né è vero che Paolo avesse in tasca indirizzi che lo collegano a Capone), che era disarmato, che aveva un documento indosso che lo collega ad Alumni. Quindi le accuse concrete sono il documento falso ed una macchina rubata. Sia l'essere andato vicino a quella macchina, sia avere in tasca un documento «bruciato» da Alumni mi sembrano due cose talmente stupide da parte di un presunto brigatista che mi chiedo se non nascondano qualcosa che ora mi sfugge. Penso di poter dire, anche se negli ultimi tempi frequentavo Paolo abbastanza di rado, che lui non fosse in contatto con ambienti politici provenienti da P.O. (organizzazione nella quale non ha mai militato) e legati alla zona di Avellino. Paolo negli ultimi tempi ha svolto attività politica a Roma e per questo era conosciuto in più di una situazione. Se fosse venuto a Napoli, negli ultimi tempi, si sarebbe fatto vivo a casa mia. Attualmente mio fratello ha rifiutato di rispondere ai giudici, credo che voglia prima parlare con gli avvocati. Mi sembra importante che lui segua questa linea di difesa e non si rivendichi come prigioniero politico: significa che è cosciente della situazione in cui si trova e che vuole tirarsene fuori provando la sua estraneità alle cose più grosse che si tenta di affibiarli.

Come sta Paolo?

Ora sta piuttosto bene. Mangia quasi normalmente, gli sono stati tolti i punti, comincia a camminare. E' un po' malfermo perché il proiettile ha sfiorato un nervo che regola i movimenti della coscia e saranno necessarie terapie di riabilitazione per il completo riacquisto dell'arto. Sono preoccupato per queste cure: Paolo Tomassini detenuto da due anni per la scarsità di cure non ha ancora riacquistato l'uso della gamba. A noi familiari e agli avvocati non è stato ancora concesso di vedere Paolo che è costretto al più completo isolamento.

Qual è la storia politica di Paolo?

Paolo fin quando non entra all'Università nel 1967 non s'interessa di politica; è solo vagamente impegnato come cattolico. In un primo momento all'Università si avvicina ai Gruppi

d'Azione e poi al PCI, ma è ancora molto disorientato. Una prima presa di coscienza sui rapporti con le istituzioni avviene ad una veglia per la pace nel Vietnam. C'è un corteo verso via Veneto ed una carica della polizia: Paolo viene picchiato ed arrestato. Così nel febbraio 1968 all'inizio del movimento Paolo è fra i primi a sentire l'esigenza di un movimento di massa e dello sganciamento dal PCI. Durante il 1968 è molto attivo a Fisica, la sua facoltà; nell'estate parte per il sud con uno dei tanti gruppi di studenti che vanno a cercare un collegamento di massa. Va a Vibo Valentia e insieme ad altri compagni s'inscrive nelle lotte degli operai del cementificio contro le gabbie salariali che ancora esistevano al Sud e furono abolite solo con le lotte dell'autunno caldo. E' il periodo in cui si formano i gruppi organizzati, ma Paolo se ne tiene un po' al di fuori, cercando un reale collegamento di massa e non un'ideologia. Per pochissimo tempo aderisce al PCd'I, poi costuisce insieme ai compagni locali il Fronte Rivoluzionario Calabrese. Dal '70 al '73 fa parte di questo gruppo: è un'esperienza soddisfacente ed intensa. Si sposa e decide di tornare a Roma per terminare gli studi. Si laurea in fisica: anche a Roma rifiuta i «grandi gruppi nazionali» e partecipa al Gruppo Comunista Garbatella che è attivo nel sociale (caso, scuola, ecc.). Quando questo gruppo, si scioglie lui aderisce al gruppo Gramsci; è andato ad abitare alla Magliana e partecipa alle lotte del quartiere. Poi anche il gruppo Gramsci nel '76 si scioglie per confluire nel movimento. Mio fratello come tanti vive la crisi della militanza, come staccata dalle proprie condizioni reali di vita. Anche il suo matrimonio entra in crisi: ho parlato più volte con lui della crisi dei punti di riferimento di vita e politici del '68: oscillava tra il mettere in discussione tutto e proseguire nella «routine» politica, convivendo con l'indcisione rispetto alle prospettive.

Paolo è stato sempre alieno dalle ideologie e ricettivo a diversi contributi delle realtà di base e locali. In questo senso mi pare da escludere che Paolo abbia intrapreso una strada di distacco dalla realtà politica, quale sembra quella del terrorismo organizzato. Se anche ci fosse una scelta per la lotta armata va sempre vista come continuità con le esperienze di lotta a cui ha partecipato. Quindi con tutte le possibilità di ripensamento e riflessione che questo comporta.

Cosa pensi del comportamento della stampa nei confronti di questa vicenda e della famiglia?

Io credo che sia per il temperamento di mia madre, sia per il nome che ancora conta in questa società, la stampa non si è scagliata con tutta la ferocia di cui è capace e non ha fatto di Paolo un mostro. C'è, nel dramma, una nota positiva: i giornali, la gente, gli amici hanno fatto un minimo di dibattito e di riflessione politica sulle scelte di fronte a cui

Al Direttore del Carcere di Fossombrone

Al Procuratore della Repubblica Competente
Agli Organi di Informazione

La Sezione Sindacale CGIL dell'ITIS
A. Volta di Roma

— appresa la notizia del trasferimento dall'Ospedale di Latina al carcere di Fossombrone di Paolo Ceriani Sebregondi, ex insegnante di questo Istituto;

— ed avuta informazione delle ancor gravi condizioni di salute del proprio ex iscritto, che solo dieci giorni addietro versava in pericolo di vita e che oggi rischia di perdere l'articolazione della gamba sinistra;

— chiede in mancanza di notizie sicure sull'adeguatezza delle strutture sanitarie del carcere alle cure necessarie nella situazione descritta, che non vengono trascurato da parte delle autorità

competenti alcun atto concreto per garantire a Paolo Sebregondi ogni possibilità di riabilitazione fisica, come è diritto inalienabile di ogni detenuto sia politico che comune.

In questo senso ritengono doveroso che venga immediatamente accolta l'eventuale richiesta del Sebregondi mirante al trasferimento in un ospedale idoneamente attrezzato.

Tutto ciò nel fermo auspicio che le indagini in corso stabiliscano — in maniera rigorosa, tempestiva e chiara all'opinione pubblica — le reali responsabilità di Paolo Ceriani Sebregondi, che rimane per ora solo indiziato per i gravissimi reati attribuitigli.

Sezione sindacale CGIL-Scuola dell'ITIS A. Volta - Roma

Una presa di posizione analoga è stata presa dalla sezione sindacale dell'ITIS «E. Fermi»

Io ho seguito una militanza molto intensa fino al '77 attraverso il Comitato Comunista Romano prima ed Avanguardia comunista poi. Negli ultimi anni ho cominciato un ripensamento, credo comune a molti compagni, sulla mia attività e sulla necessità di vivere quella che mi sembra una fase di riflusso, con l'impegno materiale di operare trasformazioni a partire dalla mia vita e per accumulare nuove idee per una fase di crescita della prospettiva rivoluzionaria.

Per strade diverse ognuno di noi si è trovato con la necessità di fare i conti con un'educazione cattolica che lasciava parecchi segni, con la necessità di superare i tabù di classe e sarebbe interessante vedere quanto ognuno ci è riuscito. Sicuramente non ci hanno reso in questi anni un buon servizio polizia, magistratura e giornali, negli episodi di repressione di cui siamo stati vittime. Più o meno tutti siamo stati arrestati, processati: conosciamo cos'è un telefono controllato che interrompe la comunicazione; conosciamo cos'è trovare loschi figuri sotto casa che ti seguono, e anche i miei piccoli nipoti sanno cosa vuol dire essere svegliati alle 6 di mattina da poliziotti armati ed urlanti.

Quali sono state le conseguenze per te e gli altri dell'arresto di Paolo?

La situazione di Stefano è molto peggiorata proprio nel momento in cui la montatura stava definitivamente crollando: tutti si sono gettati a rivalutare la figura di Stefano terrorista, ed invece si tratta del classico «granchio»: so io bene come soffre questa situazione e il fatto di dover fuggire. Ora lui è all'estero, non so se in Messico: credo sia rimasto molto impressionato dalle notizie su Paolo e credo che gli siano giunte frammentarie. Per questo ha fatto quella telefonata un po' ambigua di solidarietà con Paolo; spero che questo non venga usato contro di lui. Comunque a Stefano non è arrivata nessuna nuova comunicazione giudiziaria e accuse e indizi restano quelli di prima. Per passare a me, la mia casa a Napoli è stata perquisita 4 volte e sui giornali si continua a dire che sono stato interrogato quando non è vero. Qualche mese fa ero già stato «gentilmente» emarginato da un lavoro di ricerca che avevo ottenuto. Lunedì l'ex moglie di Paolo è stata trattenuta per dodici ore in questura: dodici ore incredibili a «perdere tempo» con Imposimato, Fragranza e Faizioli senza verbale, senza permetterle di nominarsi un avvocato. Una mia sorella è stata in questi giorni licenziata per motivi amministrativi. I giornali continuano a scrivere balle come quella che mia madre nel '69 sarebbe stata processata per associazione sovversiva, che è del tutto falso.

Insomma tutta la famiglia sta pagando queste vicende: credo che LC, i giornali della sinistra, tutti i democratici debbano adoperarsi per far cessare questa opera di favoleggimento e di linciaggio nei confronti di Paolo, Stefano e tutti quanti noi.